

n° 6

Osservatorio
dei Periti Industriali su
Formazione, Industria,
Cultura d'Impresa,
Università, Management

Rivista Digitale
Anno 2
Novembre - Dicembre 2017

PIFICIUM

rofessione e previdenza

POLITICA

L'equo compenso
è legge

FOCUS

Industria 4.0
per un rinnovamento
della professione

LAVORO

Dalla Banda
Ultra larga nuove
opportunità

TERRITORIO

EPPI IN TOUR:
seconda puntata

” INDUSTRIA 4.0

L'OPPORTUNITÀ PER PROGETTARE
IL FUTURO DELLA PROFESSIONE

Un passo in più per una pensione più adeguata

DISTRIBUITO L'INTEGRATIVO SUL MONTANTE DEGLI ISCRITTI EPPI

ARCHLine.XP NAMIRIAL **BIM**

**IL CONNETTORE IFC, INSTALLATO GRATUITAMENTE INSIEME
AI SOFTWARE NAMIRIAL PER UNA NATURALE INTEGRAZIONE BIM**

BIM



Building Information Modeling



Cresce la richiesta
per il **BIM**
per i pubblici e i privati
e sarà **obbligatorio**
per le opere pubbliche
dal 2019



Namirial risponde
ampliando la propria
gamma prodotti con
una **soluzione**
per il BIM **integrata**
con i **propri software**
di **settore**



Crediamo con onestà
ed entusiasmo
che la nostra **missione**
sia quella di aiutare
i nostri clienti ad adottare
i **migliori strumenti**
software con il **miglior**
supporto possibile,
con la **formazione**
ed i servizi necessari
alla realizzazione
del percorso
di **digitalizzazione BIM**.

Scopri i dettagli e guarda il video:
www.edilizianamirial.it/bim

sommario

POLITICA

Lauree professionalizzanti al via 6

L'equo compenso è legge 12

WELFARE

Distribuito l'integrativo
sul montante previdenziale degli iscritti 16

LAVORO

Banda ultra larga:
valore per gli edifici, opportunità per i professionisti 22

ECONOMIA

Sarà vera ripresa? 28

TERRITORIO

Gli Eppi In Tour 2017: seconda puntata 32

FOCUS

Industria 4.0:
un progetto di rinnovamento per la professione 44

STORIE DI NOI

Pasquale Ranieri 56

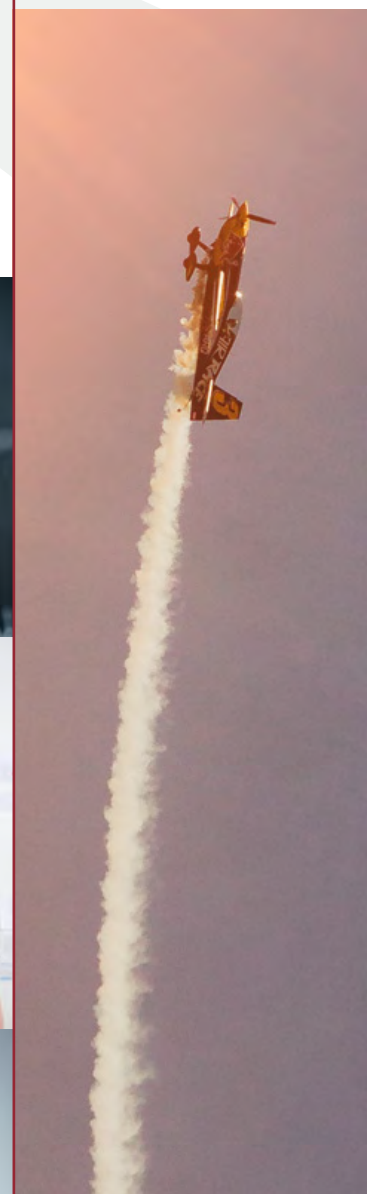
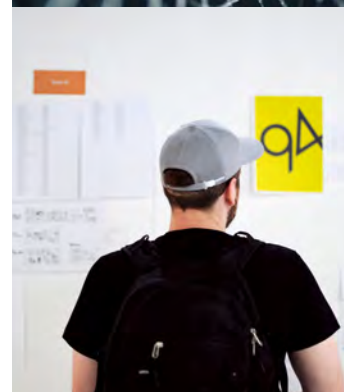
TECNICA

Abusi edilizi:
il Direttore dei lavori è responsabile anche se si dimette 62

**Sfoggia
la rivista
on line su:**

www.cnpi.it

www.eppi.it



gli editoriali

- Industria 4.0: periti industriali protagonisti di una nuova rivoluzione industriale
- Appuntamenti sul welfare: il valore della partecipazione

lettere al direttore



gli editoriali

seguici anche su



INDUSTRIA 4.0: *periti industriali protagonisti di una nuova rivoluzione industriale*

È difficile delimitare il perimetro delle trasformazioni in atto che coinvolgono le diverse dimensioni dell'organizzazione, produttiva e sociale. Ma è evidente che **il termine usato dall'attuale governo per descriverle - "Industria 4.0" - ben sintetizza la portata di un cambiamento caratterizzato dall'utilizzo delle tecnologie digitali e dalla loro crescente interconnessione.**

Da questo punto di vista, la consulenza finalizzata alla perizia tecnica che periti industriali e ingegneri possono effettuare ai fini dell'accesso all'iper-ammortamento da parte delle imprese che acquistano nuovi macchinari, non rappresenta che un piccolo tassello delle opportunità che si verranno a creare nei prossimi anni in termini di consulenza specialistica alle imprese, chiamate a ridisegnare i propri processi produttivi in una logica di efficienza, interconnessione e sicurezza.

Se nuovi e promettenti mercati sembrano aprirsi oggi per tutti quei professionisti che lavorano a stretto contatto con la tecnologia e l'innovazione, la capacità di intercettarli dipenderà però dallo sforzo di rinnovamento che questi sapranno fare: sia in termini di modalità

organizzative, sia in termini di servizi.

Proprio per essere pronti a gestire tutta questa innovazione tecnologica il Cnpi ha creato un gruppo di lavoro ad hoc finalizzato a mettere in campo un'azione di orientamento e supporto mirato alla categoria per accompagnare la sua evoluzione verso un modello di professione 4.0: una professione che non solo stia al passo con il cambiamento, ma riesca ad esserne un attore strategico, diventando un vero e proprio agente di innovazione per il mondo delle imprese e della Pa, che oggi più che mai chiedono di essere accompagnate nella fase di cambiamento epocale.

Una professione quindi che, come è avvenuto già nel passato, sia protagonista di una nuova rivoluzione industriale.



APPUNTAMENTI SUL WELFARE: *il valore della partecipazione*

*d*opo la prima puntata dedicata agli EPPI IN TOUR di quest'anno (si veda **Opificium 5/2017, pagg. 26-31**), troverete in questo numero la seconda puntata. Vi restituirò, attraverso le penne dei moderatori, una sintesi dei principali contenuti ed interventi dei relatori ad ogni evento. Ma vogliamo qui ricordare l'altra importante iniziativa portata avanti quest'anno dall'EPPI, parallelamente agli EPPI IN TOUR ed in continuità con gli anni precedenti. Parliamo degli APPUNTAMENTI SUL WELFARE, ovvero di quei momenti che negli ultimi anni hanno avvicinato gli iscritti all'Ente, alle sue attività ed iniziative, caratterizzandosi spesso come veri e propri momenti seminariali sul presente e sul futuro previdenziale dei liberi professionisti. I primi dati raccontano la storia di una partecipazione in crescita (oltre il 6% in più di presenze rispetto all'anno scorso), di un aumento del numero di incontri svolti (oltre 20 in più rispetto all'anno scorso) e di un apprezzamento medio che si attesta ai più alti livelli di gradimento (oltre il 90% di coloro che hanno preso parte agli Appuntamenti sul Welfare di quest'anno si è ritenuto soddisfatto dell'incontro). Per l'EPPI, questi sono dati senz'altro positivi, ma sono soprattutto un punto di partenza, la solida base attorno cui continuare a costruire e valorizzare un rapporto con ogni iscritto che sia sempre più di prossimità, funzionale e risolutivo al miglioramento della vita quotidiana personale e lavorativa del professionista perito industriale.

OPIFICIUM

Periodico Digitale

DIRETTORE RESPONSABILE

Giampiero Giovannetti

REDAZIONE

Sergio Molinari (Coordinatore)
Gianni Scozzai (Vice coordinatore)
Ester Dini, Ugo Merlo, Benedetta Pacelli,
Andrea Prampolini, Massimo Soldati,
Giorgio Viazzi, Marta Gentili

PROGETTO GRAFICO

Agicom Graphic Ideas

EDITORI

**Consiglio Nazionale dei Periti industriali
e dei Periti Industriali Laureati**
Via di San Basilio 72, 00187 Roma

**Ente di Previdenza dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati**
Via G. B. Morgagni 30/E, 00161 Roma

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Raffaella Trogu
Tel 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
stampa.opificium@cnpi.it

Immagini

Fotolia, Unsplash.com

Concessionaria di Pubblicità

Agicom srl
Viale Caduti in Guerra 28,
00060 Castelnuovo di Porto
Tel 06.9078285
fax 06.9079256
agicom@agicom.it
skype: agicom.advertising
www.agicom.it

Anno 2 n°6

Registrazione periodico telematico
presso il Tribunale di Roma n°20
in data 09/02/2016

LAUREE professionalizzanti AL VIA

Dal 2018 debutteranno i nuovi percorsi a misura di perito industriale: numero chiuso, attività di tirocinio e laboratori al centro della formazione. Tagliate fuori le imprese

di **BENEDETTA PACELLI**



Anche l'Italia avrà le lauree professionalizzanti.

Dopo quasi due anni di dibattito quei percorsi universitari triennali con almeno un terzo di ore dedicate a tirocini ed esperienze lavorative e di laboratorio, diventeranno realtà. A darne il via libera, ufficialmente, un decreto ministeriale firmato lo scorso 29 novembre dal ministro dell'istruzione, università e ricerca **Valeria Fedeli**, risultato della cabina di regia da lei istituita per raccordare la nuova offerta formativa con quella degli istituti tecnici superiori. Sparisce nel testo riformato qualsiasi riferimento alle imprese - da sempre contrarie - prova ne è il fatto che l'architettura dei nuovi percorsi si fonderà tutto attorno alla costruzione di accordi e convenzioni con ordini professionali.

Ma quali gli obiettivi del nuovo percorso? Molteplici e tutti facenti capo a quelli individuati dalla strategia Europa 2020 per lo sviluppo dei sistemi di istruzione terziaria.

I **NUOVI** corsi

Il dm delinea in maniera netta i contorni della nuova offerta formativa che partirà da ottobre del 2018: **ciascun ateneo, infatti, può proporre al massimo un corso di laurea per anno accademico, "esclusivamente con modalità di erogazione convenzionale, caratterizzato da un percorso formativo teorico, di laboratorio e applicato in stretta collaborazione con il mondo del lavoro e definito in relazione a professioni comunque disciplinate a livello nazionale a partire da quelle ordinistiche".**

Parallelamente dovrà essere presente un adeguato numero di tutor, una congrua percentuale di crediti (non più di 60 sui totali 180) da destinare alle attività di tirocinio, mentre 50 mediate le convenzioni con ordini professionali. Infine, i corsi saranno a numero programmato per garantire la possibilità di utilizzare laboratori e di assicurare di avere posti sicuri per i tirocini degli ultimi due anni.



sparisce qualsiasi riferimento alle imprese (da sempre contrarie)



**lo spostamento
dell'attività
di verifica e
valutazione ai
professionisti
ha ridotto
moltissimo
il lavoro
istruttorio
dei pubblici
dipendenti,
con evidenti
risparmi di
tempi**

I CONFINI SEGNATI degli Its

Il decreto che istituiva le lauree professionalizzanti, parte del panorama universitario negli altri Paesi europei, da almeno vent'anni, era stato l'ultimo atto della ministra Giannini, il 12 dicembre 2012.

Ma al suo arrivo Fedeli aveva bloccato tutto e chiesto una cabina di regia per evitare che le nuove lauree fossero confuse con gli Its, quegli istituti tecnici superiori che ad oggi – con poco più di 10 mila diplomati l'anno – costituiscono l'unica forma di educazione post secondaria alternativa alla laurea tradizionale.

Otto mesi di lavoro comune tra Its, conferenza dei rettori e ordini professionali (l'unico presente alla cabina di regia è quello dei periti industriali) hanno portato all'avvio del percorso: gli Atenei potranno istituire queste lauree per le professioni che sono regolate da ordini e dovranno con questi coordinarsi. Così gli Its continueranno a formare meccanici, tecnici ed esperti di officina superspecializzati, mentre le università «sforneranno» i professionisti del domani.

CITTÀ che vai, CORSO che trovi

A ottobre l'università degli studi di Bologna e quella di Napoli Federico II partiranno con un corso di mecatronica. L'unisalento invece è già ai nastri di partenza con il corso di ingegneria delle tecnologie industriali della sicurezza e della gestione energetica, mentre a Palermo è tutto pronto per il corso di laurea triennale professionalizzante in ingegneria della sicurezza. Da nord a sud la mappa degli atenei pronti a partire con l'offerta professionalizzante è sempre più affollata, e negli atenei, dopo la firma del decreto, c'è ora la corsa a chiudere l'offerta formativa in modo da essere pronti per la programmazione de 2018-19.

la prima mappa dei corsi in partenza





il ritardo dell'Italia è dovuto a diversi fattori, non ultimi i dubbi dentro il sistema universitario di svilire la laurea

Potenzialmente il bacino degli studenti è molto ampio: tutti coloro che decidono di non proseguire i studi, e sono la metà dei diplomati soprattutto negli istituti tecnici, tutti coloro che vogliono iscriversi ad un albo - per i periti industriali dal 2021 la laurea sarà obbligatoria - e infine per quanti cercano un percorso più «pratico» rispetto alla laurea tradizionale. Il ritardo dell'Italia è dovuto a diversi fattori, non ultimi i dubbi dentro il sistema universitario di svilire - con questi percorsi - la laurea o di finire per usare i fondi, più che per la specializzazione e la ricerca, per titoli che potrebbero risultare accademicamente non ineccepibili.

Il nodo del titolo **NON ANCORA ABILITANTE**

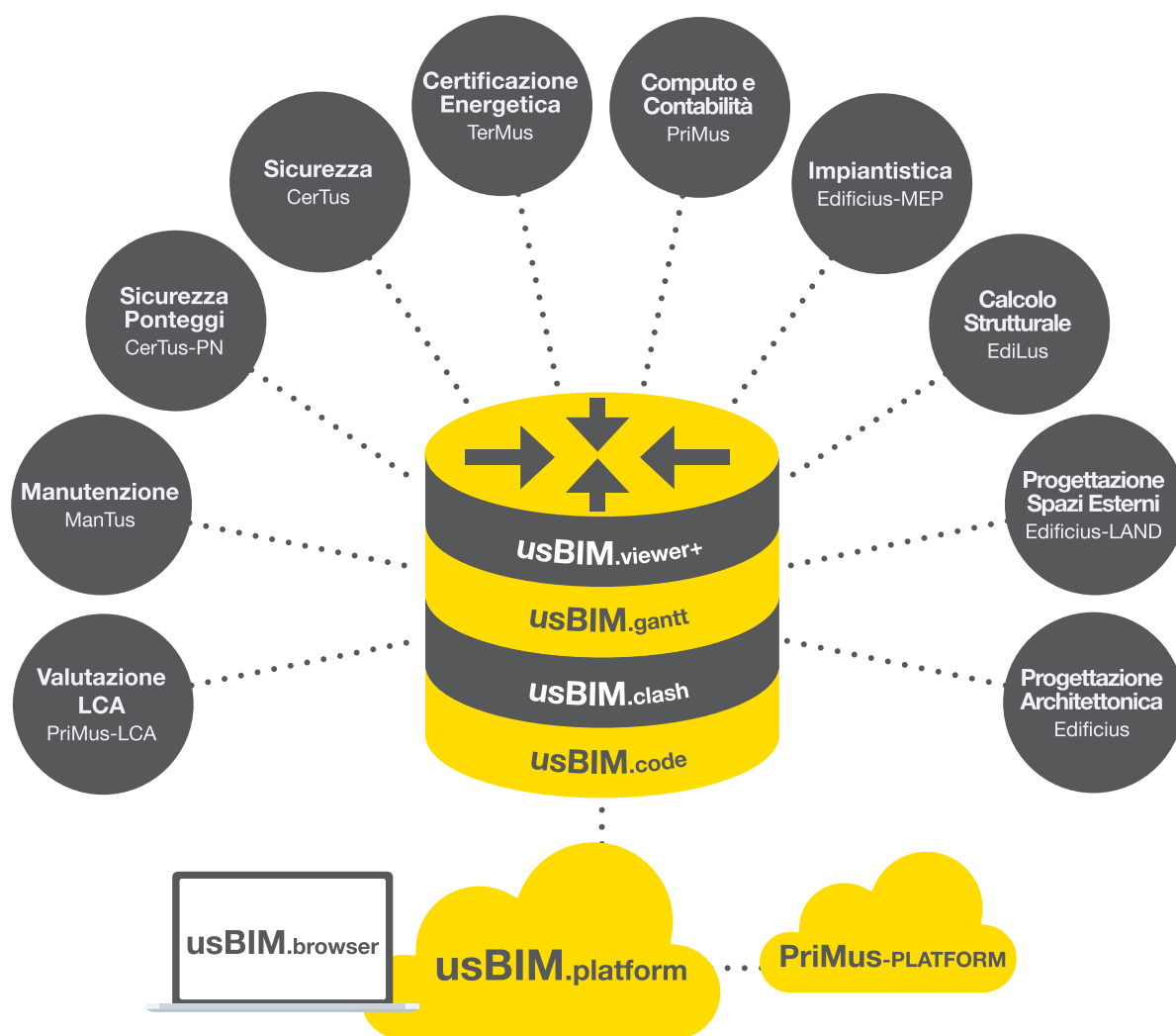
Per ora il titolo non è abilitante, cioè non vale come esame per l'ordine professionale, ma "da qui a ottobre" come assicura il rettore dell'università di Udine nonché membro della giunta della Conferenza dei rettori, le Università faranno degli accordi con gli ordini perché l'esame finale sia abilitante". «Poi il prossimo Parlamento farà una legge per rendere abilitante il titolo per tutti», promette il sottosegretario **Gabriele Toccafondi** che ha seguito la trattativa di questo ultimo anno. Infine i fondi: per aprire i nuovi corsi che hanno 60 crediti da prendere sul campo con esperienze in aziende, ci saranno anche «professori» che vengono dall'esterno dell'Università, dal mondo delle imprese, ma non nuovi finanziamenti, un dettaglio che rischia di mettere il piombo nelle ali al nuovo settore.



usBIM

BIM integrated system

Scopri il più vasto sistema integrato di piattaforme, plug-in e software per creare e gestire il modello BIM... anche on line!



Il sistema integrato che porta il BIM italiano al top della tecnologia mondiale

Il sistema usBIM prevede l'integrazione di piattaforme digitali aperte, plug-in e software (BIM authoring/BIM tools) in grado di creare e gestire il modello digitale BIM in tutti i momenti della vita della costruzione, dalla fase di progettazione a quella di realizzazione e manutenzione o dismissione.

POLITICA

L'EQUO COMPENSO

è legge

di SABRINA IADAROLA



L'equo compenso per i professionisti ha trovato la sua collocazione definitiva all'interno del Collegato fiscale alla legge di Bilancio per il 2018. La norma segna una importante vittoria per 2,3 milioni di lavoratori autonomi italiani. Ma la partita resta aperta, in attesa dei decreti ministeriali ai quali viene demandato il compito di definire i parametri dell'equo compenso

Stop a compensi iniqui e a squilibri contrattuali con l'introduzione dell'equo compenso. È la novità che riguarda 2,3 milioni lavoratori autonomi italiani. Ed è anche la loro prima vera vittoria, dal 2006 ad oggi. E cioè da quando la legge 248/2006 ha abrogato le disposizioni che prevedono «l'obbligatorietà di tariffe fisse o minime».

Il decreto fiscale approvato a fine 2017 dal Governo (D.L. n. 148/2017 convertito in legge n. 172/2017 che introduce l'art. 13-bis nella l. n. 247/2012) non introduce nuovamente le tariffe, ma disciplina il cosiddetto equo compenso, dovuto in caso di prestazioni erogate da professionisti. In sostanza, la nuova norma, in origine concepita solo per gli avvocati, ma poi estesa dalla legge di conversione del decreto fiscale a tutti i soggetti che il Job Act qualifica come lavoratori autonomi - ovvero a tutte le categorie di professionisti, convogliati in un ordine professionale (periti industriali ad esempio, avvocati, giornalisti, commercialisti, ingegneri, e così via), in un collegio (geometri), o in associazioni (infermieri) - fissa il criterio di un compenso minimo per le prestazioni professionali. Con il limite dell'applicabilità alle sole

convenzioni stipulate anche in forma societaria con le banche, le assicurazioni o con le imprese non rientranti nelle categorie delle microimprese o delle piccole o medie imprese. Tra le quali quindi rientra sempre e comunque la Pubblica Amministrazione. La legge considera equo il compenso determinato in maniera proporzionale alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, nonché al contenuto e alle caratteristiche della prestazione. Valutazioni che devono essere fatte sulla base del Nuovo Decreto Parametri bis.

Vengono considerate inoltre vessatorie le clausole, anche qualora siano state oggetto di trattativa e approvazione, che:

- consentono al cliente di modificare unilateralmente le condizioni del contratto;
- attribuiscono al cliente la facoltà di rifiutare la stipulazione in forma scritta degli elementi essenziali del contratto;
- attribuiscono al cliente la facoltà di pretendere prestazioni aggiuntive a titolo gratuito;
- prevedono le spese della controversia a carico del professionista;
- prevedano la rinuncia al rimborso delle spese direttamente connesse alla

Prima e dopo

Cosa cambia	Disciplina ante D.L. n. 148/2017	Disciplina post D.L. n. 148/2017
Equo compenso	È pattuito per iscritto all'atto del conferimento dell'incarico professionale. La pattuizione è libera.	È proporzionato alla qualità e alla quantità del lavoro svolto, nonché al contenuto e alle caratteristiche della prestazione professionale.
Beneficiari		Avvocati e in generale tutti i professionisti (art. 1 della legge n. 81/2017), inclusi gli iscritti agli ordini e ai collegi professionali: 1. professionisti iscritti ad un ordine professionale; 2. professionisti iscritti ad un collegio; 3. professionisti iscritti ad associazioni; 4. professionisti non iscritti agli ordini.
Ambito di applicazione		Per le prestazioni svolte a favore di: 1. imprese bancarie; 2. imprese assicurative; 3. grandi imprese. Sono escluse le PMI. È inclusa la P.A.
Clausole vessatorie		Sono nulle le seguenti clausole: 1. facoltà di modificare unilateralmente il contratto; 2. facoltà di rifiutare di scrivere gli elementi essenziali del contratto; 3. facoltà di pretendere prestazioni aggiuntive; 4. anticipazioni delle spese a carico dell'avvocato; 5. rinuncia al rimborso spese. 6. termini di pagamento superiori ai 60 giorni; 7. riconoscimento, come compenso, del minore importo previsto dalla convenzione in caso di liquidazione delle spese in favore del cliente; 8. in caso di nuova convenzione sostitutiva di una precedente, i minori compensi pattuiti, se inferiori, non si applicano agli incarichi pendenti; 9. il compenso spetta anche in caso di mancata sottoscrizione del contratto.

prestazione dell'attività professionale oggetto della convenzione;

- prevedano termini di pagamento superiori a sessanta giorni dalla data di ricevimento da parte del cliente della fattura.

Le norme appena entrate in vigore di fatto ribadiscono principi già sanciti dalla normativa vigente: il Codice Appalti (D.lgs.

50/2016) stabilisce infatti che i corrispettivi a base di gara debbano obbligatoriamente essere quantificati in base al decreto Parametri. Principi che, ciononostante, molte Amministrazioni hanno ignorato, continuando a prevedere compensi simbolici nei bandi per l'affidamento di incarichi di progettazione. Il decreto fiscale

QUADRO NORMATIVO ED EVOLUZIONE TARIFFE PERITI INDUSTRIALI

Legge 12 marzo 1957, n. 146	Tariffa degli onorari per le prestazioni professionali dei periti industriali
L. 7 marzo 1967, n. 118 (Modifiche)	La tariffa per le prestazioni professionali dei periti industriali è aumentata del 40%
DM 30 ottobre 1969	La misura degli onorari ed indennità previsti dalla tariffa per le prestazioni professionali dei periti industriali è ulteriormente aumentata del 15%
DM 6 luglio 1973	Variazioni alle tariffe precedenti. I compensi a vacazione sono variati e fissati, per ogni ora o frazione di ora in ragione di lire 3.200 per il perito industriale e lire 2.000 per ogni aiuto di concetto. La misura di tutti gli altri compensi previsti nella stessa tariffa risultanti dall'adeguamento disposto con decreto ministeriale 30 ottobre 1969 è aumentata del 10%.
DM 26 febbraio 1977 (aggiornamento)	Aggiornamento tariffa professionale. I compensi a vacazione sono variati e fissati, per ogni ora o frazione di ora in L. 5.000 per il perito industriale e L. 3.000 per ogni aiuto di concetto
DM 15 gennaio 1981 (aggiornamento)	Aggiornamento tariffa professionale. I compensi a vacazione sono variati e fissati, per ogni ora o frazione di ora in L. 7.500 per il perito industriale e L. 4.500 per ogni aiuto di concetto
DM 14 aprile 1987	Approvazione delle tariffe professionali dei Periti Industriali. I compensi a vacazione sono variati e fissati, per ogni ora o frazione di ora in ragione di lire 15.000 per il perito industriale e il 60% di 15.000 per l'aiuto di concetto
DM 28 febbraio 1994, n. 250	Aggiornamento tariffa professionale. L'onorario per la stima di una cava o di una miniera è calcolato in minimo L. 83.500.
DM 3 settembre 1997, n. 482	Regolamento recante l'adeguamento dei compensi a vacazione per le prestazioni professionali dei Periti Industriali. I compensi a vacazione sono variati e fissati, per ogni ora o frazione di ora in ragione di lire 87.000 per il perito industriale e lire 55.000 per ogni aiuto di concetto
Delibera del CNPI n. 185/18 del 23/11/2005	Onorari a discrezione
D.M. 30 maggio 2002	Compensi C.T.U. Tariffa professionale
Legge 4 agosto 2006, n. 248	Conversione in legge decreto Bersani. Abrogazione di tariffe minime o fisse
Decreto Legge 24 gennaio 2012 n. 1 ("Decreto crescita"), come convertito e modificato dalla Legge 24 marzo 2012 n. 27	Abrogazione del sistema tariffario e applicazione dei criteri di congruità delle parcelle ai fini della liquidazione dell'onorario nel tempo.
D.M. 20 luglio 2012, n. 140	Parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi per le professioni regolarmente vigilate dal Ministero della giustizia

tenta di mettere nuovamente il punto. Oltre a prevedere l'obbligo dell'equo compenso, è scritto che «la pubblica amministrazione, in attuazione dei principi di trasparenza, buon andamento ed efficacia delle proprie attività, garantisce il principio dell'equo compenso in relazione alle prestazioni rese dai professionisti».

Anche se non completa e definitiva, poiché non risolve certo tutti i problemi legati all'abuso di posizione dominante di certi enti o società nei confronti dei professionisti, è una importante conquista che almeno, salvo interpretazioni diverse, dovrebbe bloccare il fenomeno dei bandi a un euro.

DISTRIBUITO L'INTEGRATIVO

sul montante
previdenziale
degli iscritti

Un passo in più verso
l'adequatezza del futuro
pensionistico dei nostri
periti industriali

*a cura dell'***EPPI**



La notizia ha già avuto ampia diffusione via email tra gli iscritti all'EPPI, attraverso il sito dell'Ente e le uscite sulle pagine dei giornali. E chi ancora non ne abbia avuto contezza con queste modalità, potrà felicemente stupirsi dell'accredito che troverà accedendo alla propria Area Riservata Eppi Life e verificando il "saldo" del proprio montante previdenziale. Ma partiamo dall'inizio, per spiegare come e

perché si è raggiunto questo traguardo: un concreto passo in più per assicurare un futuro in cui l'assegno pensionistico dei nostri iscritti potrà essere più adeguato all'effettivo reddito.

Dopo la distribuzione sui montanti previdenziali della totalità dei contributi integrativi versati negli anni 2012 e 2013, è giunta dal Ministero del Lavoro

l'approvazione delle delibere assunte a marzo di quest'anno dagli organi dell'Ente per la distribuzione degli integrativi relativi agli anni 2014 e

2015. Questo grazie al fatto che – come si legge nella missiva ministeriale – “i rendimenti finanziari (ndr: dell'EPPI) sono ampiamente sufficienti alla copertura degli oneri di rivalutazione e perequazione dei trattamenti pensionistici, nonché dei costi di gestione e assistenza”. Per il quarto

anno consecutivo, si è così realizzata un'operazione di distribuzione del contributo integrativo, avendo distribuito complessivamente oltre 88 MLN di €. Ecco nel dettaglio i numeri dell'ultimo provvedimento, che danno la misura dell'impegno profuso per il miglioramento dei montanti individuali degli iscritti: per l'anno 2014, l'EPPI distribuirà c.a. 20 MLN di €; mentre per il 2015 l'importo è di c.a. 23 MLN di €.



Data la portata non solo finanziaria dell'operazione, vale spendere qualche parola in più, soprattutto per inquadrare nel giusto contesto e nella corretta prospettiva un provvedimento di non facile comprensione per i non addetti ai lavori.

Vi proponiamo quindi **l'intervento del Presidente dell'EPPI Valerio Bignami** (uscito in parte su ItaliaOggi del 15/12/2017), che contorna in una breve intervista gli effetti di questo provvedimento e di ciò che in generale rappresenta per coloro che stanno costruendo la propria pensione attraverso il sistema contributivo dell'EPPI:

Presidente Bignami, l'EPPI ha incassato l'approvazione di un provvedimento da molto tempo atteso. Stiamo parlando di circa 43 milioni di euro che si sommano ai 45 già distribuiti per il 2012 e 2013. Siete soddisfatti?

Di primo acchito non posso che risponderle sì. È il riconoscimento per aver attuato una responsabile gestione delle risorse che amministriamo in nome e per conto dei nostri iscritti. Come è stato ricordato, nel corso di questi anni abbiamo complessivamente distribuito sui montanti dei nostri iscritti 88MLN di euro, oltre ad aver



**dobbiamo avere
il coraggio di
spogliarci dei
nostri ruoli
e vedere il
sistema nel
suo complesso,
perché
altrimenti
continueremo
a parlare di
massimi sistemi
perdendo il
contatto con la
realtà**

garantito tempo per tempo la rivalutazione di legge, per complessivi 140MLN di euro. Contributi che – a loro volta – genereranno un maggior importo a titolo di rivalutazione.

Quali sono, allora, le ombre che non le consentono di essere del tutto soddisfatto?

Vede, oltre al fatto che avremmo voluto poter distribuire il 100% dell'integrativo – ma senz'altro ci uniformiamo alle disposizioni prudenziali del Ministero, c'è un punto della nota ministeriale dove si afferma che questo provvedimento non impatterà in maniera sostanziale sul problema dell'adeguatezza dei trattamenti pensionistici. Nonostante questo ingente impegno economico, infatti, i Ministeri hanno voluto sottolineare nella loro missiva che il provvedimento non produce impatti rilevanti sull'equilibrio di gestione e che risulta sostenibile nel medio e lungo periodo, non determinando un sensibile miglioramento dell'assegno pensionistico.

Non è forse vero?

Non posso essere d'accordo, perché il provvedimento deve necessariamente essere valutato come una tappa del lungo percorso per l'adeguatezza pensionistica, già tracciato dal nostro Ente. La riproposizione di tale provvedimento nel corso del tempo, in maniera quindi strutturale, consentirà di raggiungere l'obiettivo di un tasso di sostituzione intorno al 40%. Poi mi permetta di dire che dobbiamo avere il coraggio di spogliarci dei nostri ruoli e vedere il sistema nel suo complesso, perché altrimenti continueremo a parlare di massimi sistemi perdendo il contatto con la realtà. Vorrei ricordare che il protocollo sul welfare (legge 247/2007) all'articolo 12, parlando di modifiche dei criteri di calcolo dei coefficienti di trasformazione, immaginava – tra i meccanismi utili per raggiungere l'adeguatezza delle pensioni – una soglia di contribuzione “pari a quella dei lavoratori dipendenti”, che avrebbe permesso un tasso di sostituzione, al netto della fiscalità, “non inferiore al

uno sguardo al prossimo futuro

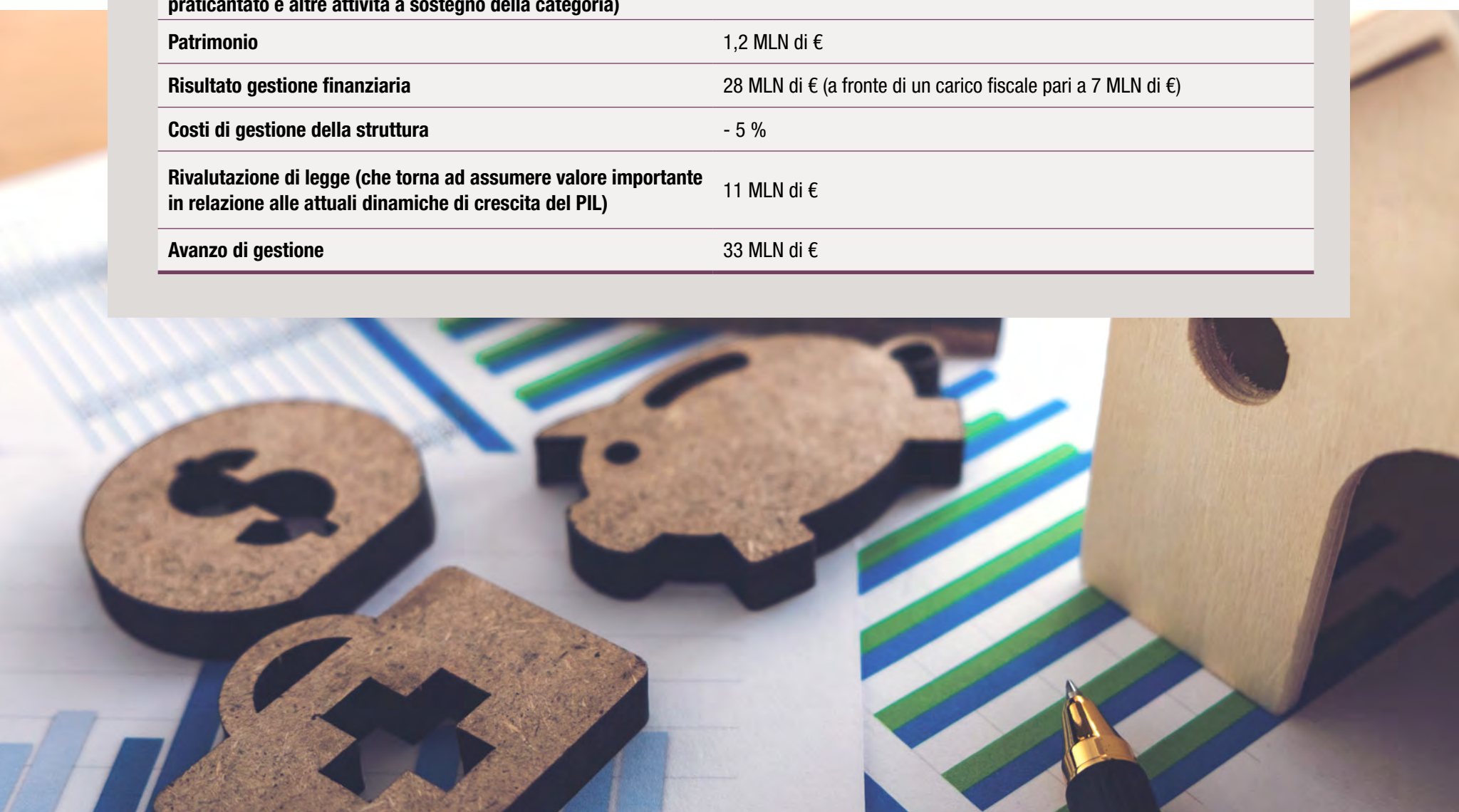
I principali numeri del Bilancio Preventivo EPPI 2018

Un Ente consolidato attorno a precise linee di sviluppo; una presa di posizione chiara sulle priorità a partire dal continuo miglioramento delle prestazioni e dei servizi, affinché siano rispondenti ai bisogni degli iscritti, ma con un occhio sempre voltato a garantire l'equilibrio della Cassa. E ancora: il risultato economico è stato stabilizzato a livelli utili e funzionali alla distribuzione di quota parte del contributo integrativo agli iscritti; è stata impostata una migliore evoluzione della base imponibile ai fini contributivi, per effetto dell'aumento dei redditi e del numero di dichiaranti; l'efficacia della spesa assistenziale è aumentata in conseguenza dell'adeguato stanziamento e utilizzo dei fondi a disposizione, per rispondere ai bisogni degli iscritti; infine, la spesa corrente per la gestione amministrativa dell'EPPI è stata consolidata senza variazioni di rilievo. Questi i principali elementi di contenuto che emergono dal **Bilancio Preventivo 2018 dell'EPPI**  approvato dagli organi dell'Ente.

Nella tabella che segue, si propongono alcuni dati che l'EPPI si è posto come obiettivo per l'anno a venire, a riprova di "un processo di cambiamento generalizzato, – commenta il Presidente Valerio Bignami – che ha coinvolto l'Ente anche nei procedimenti istituzionali e gestionali, con l'obiettivo di migliorare costantemente il rapporto con gli iscritti".

BILANCIO PREVENTIVO EPPI 2018: PRINCIPALI NUMERI

Stanziamenti per assistenza	3,7 MLN di € (di cui 1 MLN di € per polizze assicurative collettive sanitarie e Long Term Care)
Stanziamento per sostegno al lavoro (tra cui: formazione universitaria, aggiornamento professionale, tutoraggio per praticantato e altre attività a sostegno della categoria)	1 MLN di €
Patrimonio	1,2 MLN di €
Risultato gestione finanziaria	28 MLN di € (a fronte di un carico fiscale pari a 7 MLN di €)
Costi di gestione della struttura	- 5 %
Rivalutazione di legge (che torna ad assumere valore importante in relazione alle attuali dinamiche di crescita del PIL)	11 MLN di €
Avanzo di gestione	33 MLN di €



60 per cento". Ora, l'aliquota dei lavoratori dipendenti è circa del 33%, noi arriveremo nel 2019 al 18%, e grazie alla distribuzione dell'integrativo l'aliquota di calcolo della pensione EPPI sarà di circa il 22-23% (18% + quota integrativo) con un tasso di sostituzione del 40%. Non possiamo immaginare che il libero professionista si costruisca una pensione adeguata con le sue sole forze, per questo ritengo che ogni intervento che vada nella direzione di migliorare i trattamenti pensionistici debba essere applaudito senza se e senza ma. Non per altro abbiamo pubblicizzato l'approvazione come "un passo in più". Siamo consapevoli che l'obiettivo dell'adeguatezza delle pensioni passa attraverso una serie di interventi che – complessivamente considerati – permetteranno di avvicinarci sempre più al nostro obiettivo: garantire un futuro sereno ai nostri iscritti e ai loro familiari. È un passo di un percorso lungo che avvicina ulteriormente l'Ente agli iscritti, poiché trasferirgli parte della ricchezza prodotta con il contributo della committenza, consente tangibilmente di apprezzare il ruolo di ciascuno: l'iscritto che versa

UNO SGUARDO SULL'EVOLUZIONE DELLA CATEGORIA

I principali numeri dei liberi professionisti periti industriali

I periti industriali si sono distinti nel 2016 per un aumento del reddito medio pari al 6,5% rispetto al 2015, con un fatturato medio in crescita del 5,8 %. Già questo numero potrebbe bastare come segnale positivo per la categoria, ma se lo si rapporta alle fasce d'età degli iscritti all'EPPI, il dato è ancora più confortante: tali aumenti sono registrati in tutte le fasce d'età, ed in misura maggiore, con un incremento del reddito medio pari al 7,6 %, per gli iscritti tra i 35 e i 55 anni (che rappresentano quasi la metà della popolazione EPPI). Tra i settori di specializzazione particolarmente virtuosi che hanno contribuito a tali incrementi, troviamo quelli dell'elettronica e dell'elettrotecnica (+ 7%), della meccanica (+8,3%) e della termotecnica (+ 9%). L'incremento della specializzazione edilizia, pari al 2,5%, è infine in linea con il recente andamento del settore immobiliare.

distribuito l'integrativo sul montante
previdenziale degli iscritti

Anno	Integrativo riversato sui montanti (euro/mln)	Maggiore rivalutazione rispetto al tasso di legge (euro/mln)	Totale (euro/mln)	Rivalutazione di legge (euro/mln)	Tasso di legge %	Incremento% del tasso di rivalutazione per effetto dei provvedimenti Ente	Rivalutazione % totale accreditata sui montanti
2012	13,5		13,5	6,3	1,1344%	2,43%	3,5653%
2013	24,9	6,9	31,8	1	0,1643%	5,22%	5,3890%
2014	19,5		19,5	0	0,0000%	2,89%	2,8915%
2015	22,7		22,7	3,4	0,5058%	3,38%	3,8828%
	80,6	6,9	87,5				

la contribuzione e l'Ente che versa i risparmi ottenuti grazie ad una sana e prudente gestione. Certo in questo percorso manca lo Stato che, con un trattamento fiscale più equo, potrebbe liberare ulteriori risorse utili all'obiettivo costituzionale di una pensione dignitosa.

Quali interventi immagina?

La nostra intenzione è quella di proseguire su questa strada, perché riteniamo sia l'unica praticabile, sottoponendo ai Ministeri, ad ogni possibile occasione e laddove i numeri ce lo permetteranno, tutti i provvedimenti che garantiscono passo passo una pensione più adeguata ai nostri iscritti. È verosimile pensare che, a regime, la percentuale del contributo integrativo da destinare ai montanti contributivi si assesti in media intorno al 50%. Questo perché è inevitabile che l'economia nazionale, e quindi il PIL, torni ad avere tassi di crescita, e pertanto i montanti beneficeranno di maggiori tassi di rivalutazione di legge con la variazione positiva del PIL. In questi anni di decrescita o di crescita zero, abbiamo attivato le leve a nostra disposizione: la contribuzione integrativa riversata sui montanti e la maggiore aliquota di rivalutazione. A breve, infatti, riproporremo la distribuzione di quota parte dell'integrativo 2016 e la maggiore rivalutazione per gli anni dal 2014 al 2016. Per completezza informativa mi sembra utile evidenziare in termini numerici, i risultati dei provvedimenti sino ad ora adottati ed approvati (tabella in alto).

”
**avvicinarci
sempre più al
nostro obiettivo:
garantire un
futuro sereno ai
nostri iscritti e
ai loro familiari**

BANDA ULTRA LARGA

valore per gli edifici,
opportunità per i
professionisti

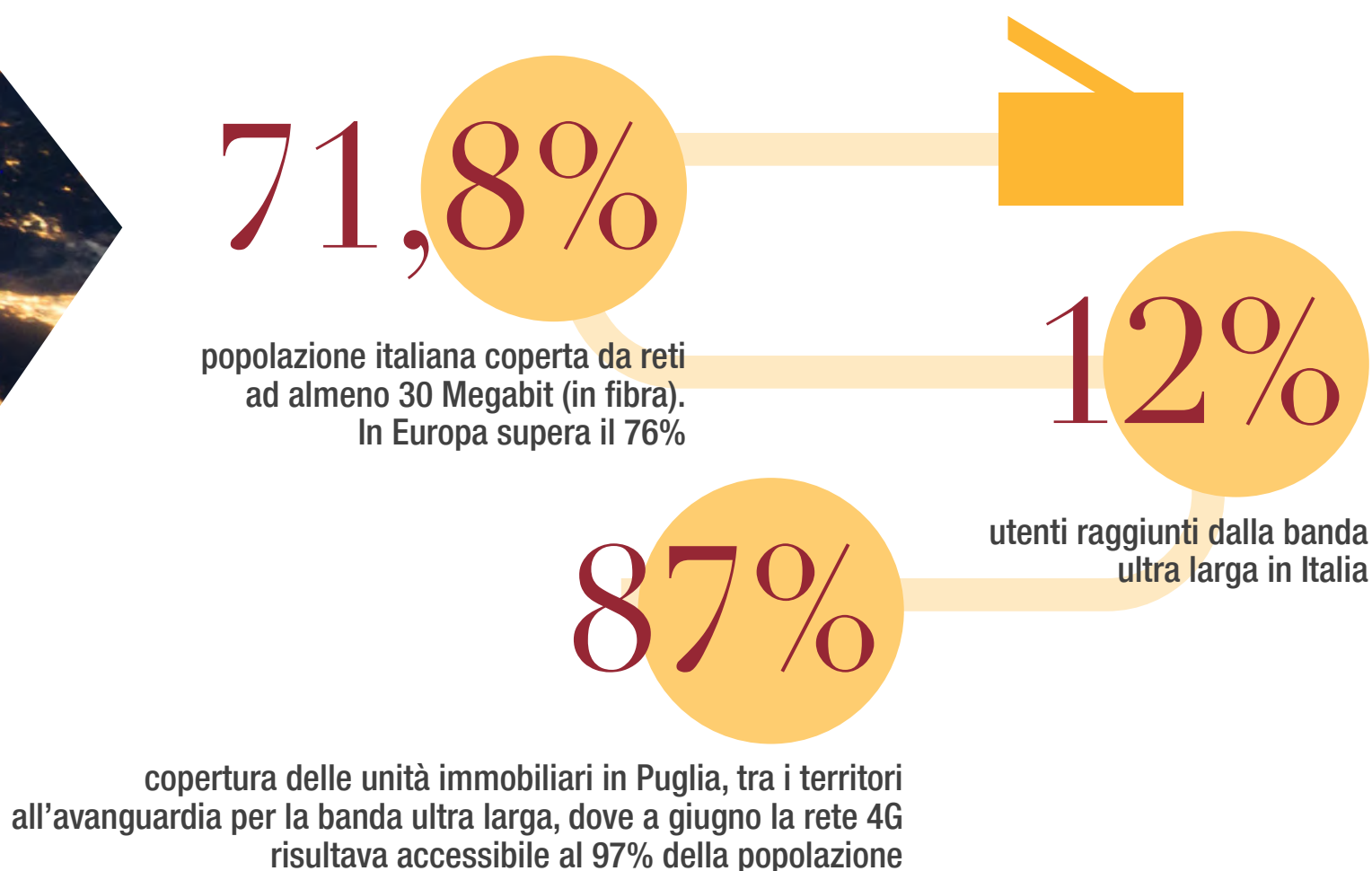
a cura di **STEFANO COLANTONI**

Con la banda larga **il futuro digitale è già realtà.** E per gli addetti ai lavori, periti industriali innanzitutto, significa soprattutto nuove opportunità di lavoro e di crescita professionale.

L'iniziativa del Governo per recuperare il digital divide nelle infrastrutture a Banda Larga e Ultra larga entra nel vivo. Fatta la fibra, infatti, bisogna portare quante più connessioni possibili direttamente a casa degli italiani e in sostanza aumentare le connessioni Ftth, cioè la Fiber to the Home, letteralmente "fibra fino a casa". Una necessità, se lo scopo è aumentare ulteriormente le velocità di navigazione: con una connessione a banda ultra larga del genere, infatti, si può arrivare fino a 200 Mbps. Ovvero più del doppio del minimo previsto e **imposto dall'Agenda Digitale Europea entro il 2020** .

Ma l'obbligo di cablare gli edifici non è solo una novità importante per il settore

banda ultra larga: valore per gli edifici,
opportunità per i professionisti



dell'edilizia e dell'impiantistica, ma rappresenta anche un'opportunità di lavoro per i periti industriali. Saranno proprio loro a dover realizzare il progetto per predisporre gli edifici alla ricezione, e poi a rilasciare per gli impianti conformi, la certificazione, secondo la regola dell'arte volontaria e non vincolante, di "edificio predisposto alla banda larga".

Il quadro di RIFERIMENTO

La strategia in chiave digitale parte da lontano, da quando cioè nel 2014

con la **legge 164** , il governo italiano ha recepito i contenuti della direttiva europea del 15 maggio 2014 n. 61 che ha delineato le "misure volte a ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità". Quel provvedimento ha obbligato, tutti gli edifici di nuova costruzione per i quali le domande di autorizzazione edilizia sono presentate dopo il 1° luglio 2015, a dotarsi di un'infrastruttura fisica multiservizio passiva interna all'edificio, costituita da adeguati spazi installativi e da impianti di comunicazione ad alta velocità in fibra ottica ai sensi delle Norme e della guida Cei 603-22 (2015-05). Accanto questo provvedimento il governo di

LAVORO

*banda ultra larga: valore per gli edifici,
opportunità per i professionisti*

allora ha poi approvato il decreto legislativo 33/2016 che definisce il proprietario di immobile, o il condominio un “gestore di infrastrutture”, al pari dei noti gestori di infrastrutture come Enel (Open Fiber), Eni, Tim, Acea, Italgas e tutti gli altri che realizzano e tengono in manutenzione reti di energia elettrica, telecomunicazioni, acqua e gas. In sostanza un gestore che in quanto tale ha “il diritto, e quando richiesto, l’obbligo, di soddisfare tutte le richieste ragionevoli di accesso presentate da operatori di rete, secondo termini e condizioni eque e non discriminatorie, anche con riguardo al prezzo”. Si tratta quindi di una grande opportunità per gli edifici condominiali, nuovi ed esistenti.

La realizzazione di un impianto ad hoc per veicolare i servizi di telecomunicazioni dei diversi gestori dei servizi di rete verso la propria infrastruttura rappresenta, infatti, un modo per valorizzare le unità immobiliari grazie anche ad un’ adeguata remunerazione a carico degli stessi gestori.

L'impianto MULTI SERVIZIO

Ma cosa si intende per impianto multi servizio? Per infrastruttura fisica multiservizio interna all’edificio **si intende il complesso delle installazioni presenti all’interno degli edifici contenenti**



reti di accesso cablate in fibra ottica con terminazione fissa o senza fili che permettono di fornire l’accesso ai servizi a banda ultralarga e di connettere il punto di accesso dell’edificio con il punto terminale della rete. Tra i servizi gestiti i più importanti riguardano la banda ultra larga direttamente in ogni alloggio dell’edificio in modalità Ftth, l’impianto centralizzato Tv (tetti puliti), terrestre e satellitare, la Tvcc a circuito chiuso privato e condominiale, il videocitofono, il controllo delle ricarica delle auto elettriche, la domotica, i sistemi di sicurezza ed altri ancora che verranno.

Un equo COMPENSO

Le condizioni eque e non discriminatorie, relativamente al prezzo, previste dalla normativa vengono deliberate ogni anno dall’Autorità Garante per le Telecomunicazioni.



banda ultra larga: valore per gli edifici,
opportunità per i professionisti



**per i periti industriali
l'impegno sarà continuo
nel tempo e dovrà
prevedere anche la
manutenzione ordinaria,
straordinaria ed
evolutiva**

La determinazione più recente rispetto a questi compensi si riferisce alla **tabella 22 della delibera AGCOM n. 623/15/CONS. che fissa in 5,6 € il canone mensile.** 

La capitalizzazione del canone mensile di accesso al segmento di terminazione in fibra ottica, il cosiddetto "impianto verticale", remunera un capitale di 570€ (15 anni al 3%); se si tiene presente che un impianto multiservizio, mediamente, costa intorno ai 600 € per unità immobiliare, questo significa che la remunerazione della sola fibra ottica necessaria per il solo servizio Fttth remunera un impianto che svolge anche molti altri servizi.

Oltre al canone mensile per utente lo stesso provvedimento individua l'importo riconosciuto di operazioni cosiddette "una tantum". La remunerazione di questo servizio è regolata dall'Autorità Garante tramite una delibera in inchiesta pubblica (non è ancora terminato l'iter) che determina gli importi e modalità di

applicazione a cui gli operatori devono attenersi.

IL RUOLO dei periti industriali

L'impianto multiservizio per come è stato strutturato nella normativa giuridica e tecnica presenta, praticamente in tutti i casi, l'obbligo della progettazione (art. 5 del regolamento di cui al dm 37/08) e l'obbligo della certificazione, secondo la regola dell'arte, da parte di un tecnico abilitato per gli impianti (ex art. 135-bis, Dpr 380/01). In questo contesto i periti industriali sono coinvolti in maniera significativa, non solo nel momento della progettazione e direzione lavori dell'impianto. L'impegno sarà continuo nel tempo e dovrà prevedere anche la manutenzione ordinaria, straordinaria ed evolutiva. La remunerazione dovuta al proprietario

*banda ultra larga: valore per gli edifici,
opportunità per i professionisti*

dell'infrastruttura da parte dei gestori dei servizi di rete che la utilizzano in favore degli utenti presenti nell'edificio, spetta se l'impianto funziona sempre, cioè 24 ore al giorno e 7 giorni su 7.

Sulla gestione della manutenzione di questi impianti tutta la filiera -periti industriali, aziende produttrici, condomini proprietari, impiantisti- dovrà evolversi per assicurare coerenza delle apparecchiature alla Guida Cei e livelli di servizio efficienti.

Le informazioni relative agli impianti, ai titolari delle attività di manutenzione e ai proprietari, coloro cioè che dovranno ricevere i compensi equi, saranno contenute nell'archivio del Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture, cioè il "Catasto delle Infrastrutture di Rete", una sorta di data base con tutte le informazioni tecniche ed amministrative relative alle infrastrutture strategiche esistenti. Solo la presenza della propria infrastruttura in questo archivio permetterà al proprietario un ritorno dall'investimento.

La categoria dei periti industriali, nel ruolo di progettisti, di responsabili di impianto e manutenzione, dovrà essere pronta a gestire le nuove opportunità, iniziando proprio dall'uso del pubblico registro che dovrà diventare il terzo pubblico registro immobiliare, dopo il Catasto e la Conservatoria dei registri Immobiliari.

Gli Ordini professionali, dal canto loro, dovranno operare in sinergia per realizzare una piattaforma informativa per gli iscritti,

e poi informarli e formarli sull'uso dei nuovi strumenti e tecnologie.

Non è un caso che siano in partenza cospicui investimenti sulle nuove tecnologie e soprattutto nelle telecomunicazioni. Basti pensare all'avvio, ormai prossimo, della rete 5G, la nuova rete wireless a banda ultra larga che avrà tra le caratteristiche la velocità di trasmissione dati compresa tra 10 e 50Gbit/s; la capacità di connettere 1 milione di utenti per km/quadrato; latenza di 1ms rispetto ai 50ms della rete 4G e micro celle con potenze di emissione molto basse ma anche con copertura limitata (50-100 metri).

Lo sviluppo del 5G dovrà essere accompagnato necessariamente dalla presenza di fibre ottiche sui tetti degli edifici per supportare adeguatamente lo scambio dati tra le antenne ed il resto del sistema. Non sarebbe possibile infatti svilupparla, o prevedere uno scambio dati imponente, utilizzando ponti radio a microonde.

La Fibra ottica diffusa su tutti gli edifici diventerà quindi indispensabile e ad alto valore commerciale per i condomini e le abitazioni singole che la possiederanno.

A sostenere il processo ci penserà, tra le altre cose, un recente protocollo d'intesa stipulato tra il Cnpi e l'Associazione Nazionale Amministratori di Condominio per l'informazione, la formazione e il partenariato con gli amministratori di condominio Italiani. L'intesa sarà alla base dei futuri accordi locali con i Collegi Territoriali.

DOVE FINISCE IL SUV,
COMINCIA STELVIO.



ALFA ROMEO STELVIO

Consumi ciclo combinato gamma Stelvio: bz/ds da 4,7 a 7,0 (l/100km).
Emissioni CO₂ ciclo combinato gamma Stelvio: da 124 a 161 (g/km).

La meccanica delle emozioni



SARÀ VERA RIPRESA?

di ESTER DINI

I dati consegnano una fotografia incoraggiante dell'economia italiana, tanto da consentire di spendere la parola "ripresa" soprattutto per il settore industriale.



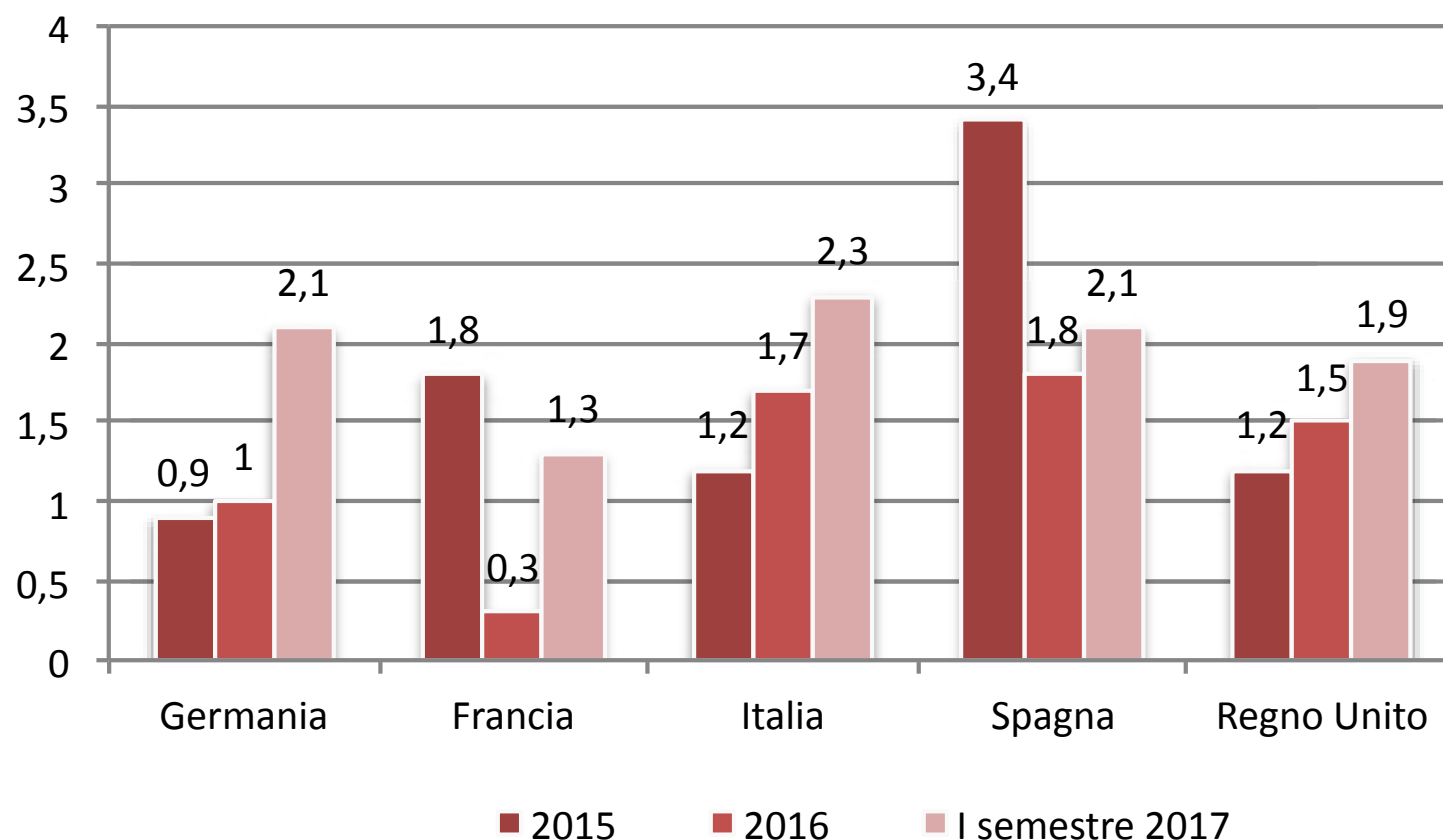


Fig. 1 ↑

Variazione tendenziale dell'indice della produzione industriale nei principali paesi dell'UE, 2015, 2016, I sem 2017 (var. %)

Fonte: elaborazione Centro Studi Opificium-Cnpi su dati Istat

Un fine d'anno all'insegna dell'ottimismo sembra fare da preludio ad un 2018 segnato da una decisa inversione di tendenza per l'economia italiana. **A inizio dicembre l'Istat ha rivisto al rialzo le stime sul PIL, indicando un aumento dello 0,4% per il terzo trimestre del 2017 rispetto al trimestre precedente e dell'1,7% nei confronti del terzo trimestre del 2016.**

Nello stesso giorno anche il Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese certificava l'avvio della ripresa, trainata dall'industria manifatturiera, dalle ottime performance delle filiere italiane nelle catene globali del valore e da un turismo che ha registrato per l'anno in corso numeri da record.

È l'industria il vero baricentro della ripresa, con una produzione industriale che nel 2017 ha superato le performance di realtà europee da tempo più reattive della nostra. Guardando infatti alle più recenti dinamiche (dal 2015 al 2017), si registra una crescita costante della produzione, che culmina nel primo semestre del 2017 con una variazione positiva del 2,3%: la migliore tra i principali Paesi europei (fig. 1).

Ad alimentare la ripresa è stato il positivo andamento del commercio internazionale, con un trend di lungo periodo positivo e in ulteriore crescita nel 2016. Anche le politiche monetarie espansive della Bce hanno rappresentato un volano



preoccupa il dato ancora largamente negativo del settore delle costruzioni e della sua filiera

importante, così come non va sottovalutato l'impatto del Piano Industria 4.0, destinato presumibilmente a dare risultati più tangibili dal prossimo anno.

Si tratta di elementi di sistema dal forte connotato abilitante, che tuttavia vanno a supportare un processo più complesso di recupero di efficienza del nostro intero sistema manifatturiero. Durante gli anni della crisi infatti questo ha subito un forte processo di selezione, con l'uscita delle aziende più piccole e deboli, meno pronte a raccogliere la sfida dell'innovazione e dell'internazionalizzazione. Ma ciò ha prodotto un innalzamento della competitività media delle imprese nel loro complesso come confermato dal significativo incremento dei livelli di produttività che hanno fatto salire il valore aggiunto per addetto del 22,1% in sette anni.

Meno dinamica appare invece la situazione nell'ambito dei servizi, che tuttavia hanno risentito della crisi in misura meno forte rispetto al manifatturiero.

Lo strutturale ritardo rispetto ai processi di internazionalizzazione e le permanenti difficoltà di ammodernamento delle

strutture imprenditoriali non hanno consentito più di tanto di intercettare gli stimoli di ripresa che si stanno manifestando. Se guardiamo infatti alla variazione del valore aggiunto in termini reali a partire dal 2010, a fronte di un +7,5% del comparto industriale, la crescita dei servizi (settore che rappresenta il 75% circa del pil nazionale) è stata più blanda, del 5%. Ed anche l'area dei servizi avanzati non ha brillato per dinamicità, registrando un incremento del 6% circa (fig. 2).

In tale contesto preoccupa però il dato ancora largamente negativo del settore delle costruzioni e della sua filiera. **A più di dieci anni dall'inizio della crisi e a più cinque dallo sgonfiamento della bolla immobiliare il comparto non riesce a ritrovare la chiave di volta e per quanto tra 2015 e 2016 ci sia stata una leggera inversione di tendenza, il saldo in termini di valore aggiunto prodotto resta pesantemente negativo, con una perdita, dal 2010, pari all'11,4%.**

Tale condizione ha penalizzato anche tutta l'area dei servizi di tipo tecnico ingegneristico, il cui valore aggiunto di settore non è riuscito ancora a ritornare

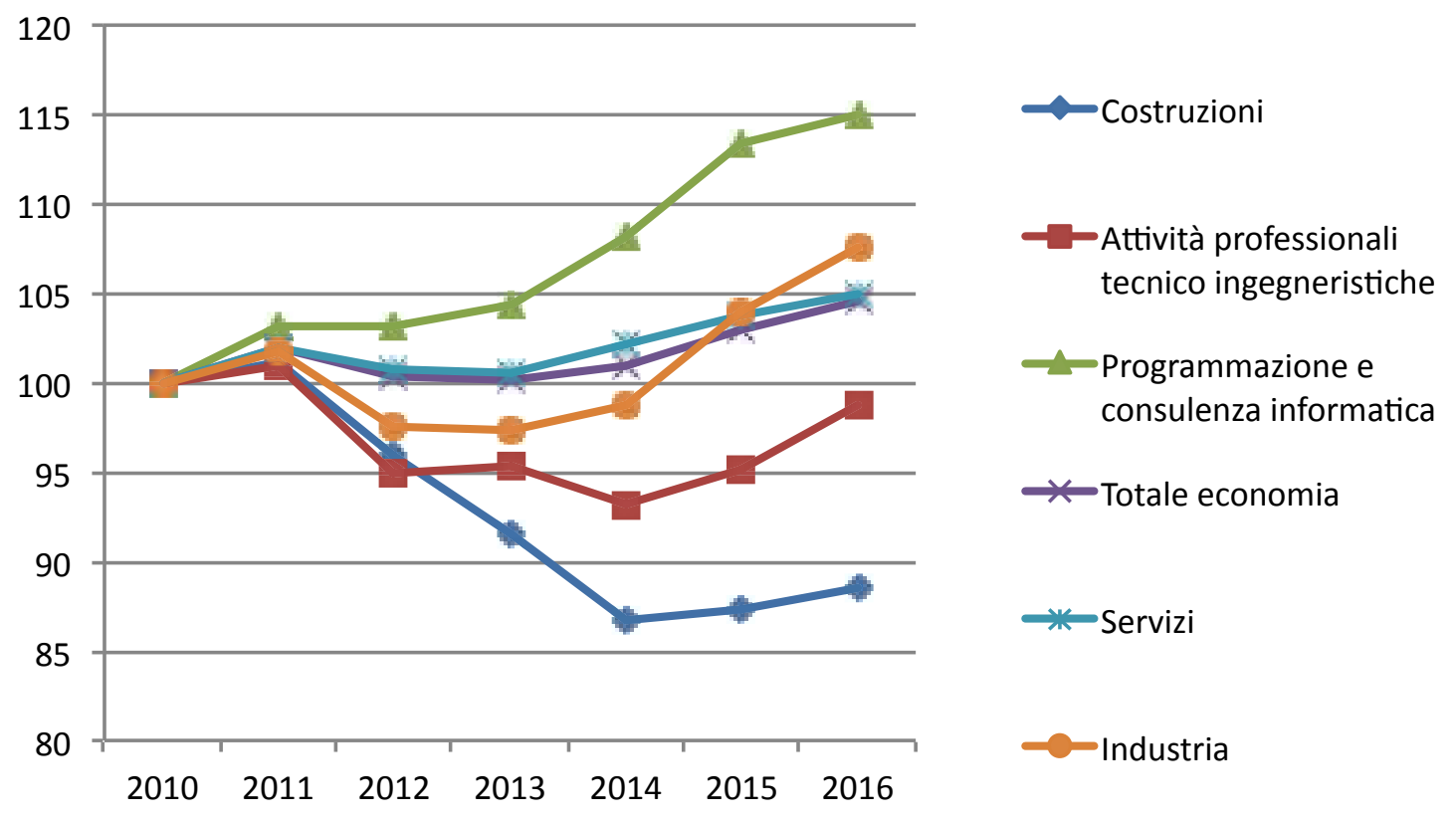


Fig. 2

Andamento del valore aggiunto reale in alcuni settori economici, 2010-2016 (numeri indice, 2010=100)

Fonte: elaborazione Centro Studi Opificium-Cnpi su dati Istat

ai livelli del 2010. Anche in questo caso va però registrato il significativo cambiamento di rotta tra 2015 e 2016 quando i risultati di settore sono ritornati ad essere con il segno positivo, grazie anche al ruolo propulsore delle attività di riqualificazione e ristrutturazione in ambito edile che, anche se solo parzialmente, sono riuscite a compensare in parte il crollo delle nuove costruzioni.

Unico vero dato in controtendenza che non accenna, almeno per ora, a dare segnali di stanchezza, è tutto il comparto della progettazione e consulenza informatica.

Dal 2010 il valore aggiunto di settore è aumentato del 15%, con una media annua

di crescita del 3%, è c'è da ipotizzare che nei prossimi anni questo trarrà nuova linfa dal cambiamento verso un modello di smart factory che dal mondo dell'impresa non potrà non trasferirsi anche alla pubblica amministrazione.

La sensazione è che gli spiragli di luce di questo fine anno vadano oltre l'ottimismo, e siano forse i primi segnali di un cambiamento più profondo, da tempo atteso e finalmente arrivato; un cambiamento però ancora troppo frammentato e settorializzato da farne percepire chiaramente gli effetti e da lasciare intravedere nitidamente un nuovo orizzonte di crescita per il Paese.

TERRITORIO

gli
IN

EPPI TOUR 2017

seconda puntata

a cura dell'EPPI

Dopo i primi EPPI IN TOUR di settembre (si veda articolo uscito su Opificium n° 5/2017), sono proseguiti tra ottobre e novembre gli incontri territoriali dedicati all'approfondimento di tematiche di rilievo per il futuro della categoria. Grande successo di pubblico grazie all'aggregazione di più collegi - che ha dato valenza regionale ed interregionale alla gran parte di questi appuntamenti; relatori provenienti da diversi ambiti della sfera accademica, produttiva e politica; momenti di confronto e dibattito con la platea che hanno regalato spunti di riflessione non solo ai partecipanti, ma anche a chi in quelle occasioni era seduto sul palco. Queste le principali caratteristiche di un lungo tour di eventi che ha percorso tutto lo Stivale.

Eccovi quindi una sintesi di ciascun EPPI IN TOUR svolto in questa seconda tornata di semestre, a cura dei moderatori intervenuti.

Collegio di Varese

INDUSTRIA 4.0 E UNA PAROLA MAGICA: **FORMAZIONE**

a cura di **MATTEO INZAGHI**, Direttore Rete55



**SCARICA IL
PROGRAMMA
DELL'EVENTO
DI VARESE**

La due giorni di convegno del Collegio Periti Industriali di Varese ha rappresentato una preziosa occasione di confronto e dibattito su temi di rilievo nazionale (e internazionale) di ampio respiro.

Numerosi e autorevoli i relatori che si sono avvicendati alle Ville Ponti, sotto la regia del Presidente provinciale **Cesare Raschetti** e al cospetto di una platea affollata almeno quanto variegata: iscritti, esponenti del mondo associativo, economico, accademico, senza dimenticare un'ampia partecipazione degli studenti. Esperti e addetti ai lavori hanno affrontato il nodo della professione e quello della formazione da diverse angolazioni.

Ad aprire le danze, il "principe" degli argomenti: Industria 4.0, scenario con cui l'impresa è chiamata a fare i conti, innovando, investendo, restando al passo con un'economia che non conosce più frontiere e che considera le tipicità un

punto di partenza, non un traguardo. Emblematiche, in tal senso, le parole di **Vanore Orlandotti**, Presidente della Federazione lombarda dei Periti industriali, il quale ha sollecitato gli imprenditori (piccoli, medi o grandi che siano) a rompere gli indugi e a salire su un treno della modernità che questa volta non aspetterà nessuno e che farà la differenza tra vivere il (e sul) mercato, e restare fermi in stazione. Interessante l'intervento di **Alessandro Bonvicini** (Gruppo GFinance), secondo cui il progetto di Industria 4.0 assesta un salutare colpo al "mostro burocratico", favorendo la sana competitività. E mentre **Alexander Angerer** (Camera di Commercio italo-Germanica) ha invocato un salto di qualità di imprenditori e professionisti nostrani, affinché imparino a muoversi sullo scacchiere internazionale (imprescindibile la conoscenza delle lingue), i vertici di Confartigianato e Costruttori (**Davide Galli** e **Juri Franzosi**) si sono soffermati sul ruolo della formazione, chiave di volta dell'intero convegno, nonché cuore pulsante della seconda giornata di lavori. Ma cosa significa, oggi, formare le nuove generazioni? Quesito su cui si sono interrogati diversi

**EPPI
IN TOUR
2017**

interlocutori. Provocatorio e coinvolgente **Alfredo Biffi** (Università Bocconi), che ha invitato i ragazzi a scrollarsi di dosso i luoghi comuni. **“Il tramonto del posto fisso - ha detto - va visto come un’opportunità: sarete voi, infatti, a inventare la vostra professione, sulla base di servizi ed esigenze che vanno formandosi in questa epoca di continue trasformazioni”**. **Darko Pandakovic** (Politecnico di Milano) ha spronato insegnanti ed educatori a puntare più sulla pratica e sulla progettazione della realtà, perché le nuove generazioni non possono basarsi sul solo, teorico nozionismo. Sulla stessa linea gli esponenti dei principali ISIS. **Anna Scaltritti, Daniele Marzagalli e Manuela De Bernardi** hanno puntato l’indice contro quell’antistorico stereotipo che spinge molte famiglie a privilegiare gli studi liceali, lasciando sguarniti percorsi tecnico-professionali più promettenti in termini occupazionali. Allora la domanda è: come contemperare le proprie ambizioni con le esigenze di un posto di lavoro? Risponde Biffi: **“Ai sogni non bisogna mai rinunciare. Occorre portarli con sé, cercando di inserirli nelle pieghe della quotidianità”**. Un evento importante, insomma. Capace di affiancare, alla componente tecnica, una riflessione culturale ricca di concretezza.

Collegi Regione Piemonte e Valle d'Aosta

OLTRE I BENEFICI ASSISTENZIALI PER L'EQUILIBIO PREVIDENZIALE

a cura di **SIMONA D'ALESSIO**, giornalista



**SCARICA IL
PROGRAMMA
DELL'EVENTO**

L'impegno dell'EPPI (l'Ente di previdenza ed assistenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati) nel supportare il professionista (e la sua famiglia) nel lavoro, sul fronte della salute e dell'assistenza in generale, raccontato direttamente agli iscritti. Con cifre eloquenti alla mano: dal 2006 ad oggi, l'importo stanziato dalla Cassa pensionistica in misure di welfare sfiora, infatti, i 17 milioni di euro. E l'«ombrello» di protezioni si va ampliando ulteriormente, comprendendo, fra l'altro, l'erogazione dell'aiuto per i casi di non autosufficienza (la cosiddetta «Long term care», salita nel 2017 fino alla somma di 1.035 euro mensili



non tassabili), nonché l'opportunità per gli esponenti della categoria associati di godere di un «check up» annuale gratuito, per conoscere in maniera puntuale il proprio stato di salute. Il ventaglio di tutele sociali e di incentivi allo sviluppo dell'attività professionale è stato dipanato nel corso della tappa piemontese dell'iniziativa divulgativa sul territorio «Eppi In Tour»: il 21 ottobre scorso, infatti, a Borgaro Torinese (in provincia di Torino), il Presidente dell'Ente **Valerio Bignami** ha acceso i riflettori sull'indispensabile bilanciamento fra i vantaggi assistenziali e l'equilibrio previdenziale dinanzi agli iscritti dei Collegi dei periti industriali delle province di Alessandria-Asti-Torino, Biella e Vercelli, Cuneo, Novara, Verbano Cusio Ossola e della Regione Autonoma Valle D'Aosta. Per delineare la strategia di assistenza a 360°, il numero uno della Cassa ha innanzitutto evidenziato lo scenario macroeconomico:

l'aumento dei redditi dei 60enni rispetto ai 30enni dagli anni '80 ad oggi è stato del 25% ed «il tasso di povertà dei giovani è pari al 13,90%», mentre quello dei pensionati è del «10,6%». Numeri, ha spiegato Bignami, che «le Casse di previdenza dovrebbero prevenire con delle azioni mirate». E che impongono, oltre a una accurata riflessione sui disagi patiti dalle nuove generazioni e sul costante incremento della speranza di vita, nel nostro Paese, atti concreti per agevolare chi si affaccia sul mercato, senza dimenticare di garantire servizi di welfare a coloro che ne sono usciti, dopo decenni di lavoro. Ad illustrare, poi, l'andamento delle prestazioni fornite dall'EPPI è stato il consigliere del Consiglio di Indirizzo Generale (Cig) dell'EPPI **Rodolfo Casseti**: nel 2016, ha riferito, ammontava a un milione 670.000 euro la quota stanziata per gli associati (che include, fra l'altro, mutui, sussidi in caso di calamità naturali ed indennità per malattia,

**EPPI
IN TOUR
2017**



Da destra: Antonio Bombelli;
Gianni Mancuso; Valerio Bignami;
Simona D'Alessio; Rodolfo Cassetti



infortunio e decesso), importo che, nell'anno che sta per concludersi, è lievitato fino a 2 milioni 200.000 euro. Nel 2017, inoltre, si stima che le misure di welfare direttamente erogate alla platea degli iscritti saranno pari al 53,71% del totale e le coperture assicurative (aiuti indiretti) saranno pari al restante 46,29%.

Di particolare interesse per i partecipanti, a seguire, si è rivelata la testimonianza del Presidente di un altro Ente previdenziale, l'Enpav (veterinari), **Gianni Mancuso** che, snocciolando la propria (differente) offerta di tutele, ha fornito validi spunti di discussione; fra i capitoli sottolineati, quello relativo alla possibilità di riscattare da giovani gli anni di laurea ai fini previdenziali (con incentivi) e i sussidi a sostegno della genitorialità finalizzati al rientro all'attività (e non all'abbandono della carriera, come può accadere, ad una madre priva di aiuti) delle veterinarie e caratterizzati, per il 2017, dall'erogazione di un importo massimo di

300 euro al mese per la durata di 6 mesi.

Il dibattito, poi, è virato sui temi della professione, in uno scenario, ha detto il Presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali **Giampiero Giovannetti**, dopo la sentenza del Consiglio di Stato del 3 ottobre scorso (che, in sintesi, ha confermato quanto stabilito dal comune di Catanzaro, che aveva bandito una selezione pubblica per reclutare una figura che, al costo simbolico di un euro, potesse stilare un piano regolatore, ndr) in cui le categorie di lavoratori autonomi devono combattere per difendere la loro dignità; per i periti, ha proseguito, una chance di sviluppo può arrivare anche dalle nuove lauree professionalizzanti.

A tirare le conclusioni della tappa nel Nord-Ovest dell'«Eppi In Tour» è stato, infine, il Presidente della Federazione dei Collegi dei periti industriali del Piemonte **Antonio Bombelli**, che ha posto l'accento sulla vasta gamma di prestazioni che l'Ente mette a disposizione sia degli attivi, sia dei pensionati.

Collegi Regione Sardegna

LA SFIDA DELLA LONGEVITÀ AL WELFARE

a cura di PASQUALE PORCU, giornalista



SCARICA IL
PROGRAMMA
DELL'EVENTO

L'età media della popolazione aumenta, la spesa sociale cresce in maniera esponenziale, ma gli istituti di previdenza non hanno i mezzi sufficienti per assicurare una pensione adeguata ai loro iscritti.

Che fare? Questo il tema del convegno organizzato dall'EPPI insieme ai collegi dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati delle province di Cagliari, Sassari e Olbia-Tempio, Nuoro e Oristano nella sala conferenze dell'Hotel Leonardo da Vinci di Sassari il 18 novembre scorso.

La manifestazione aveva come titolo "L'Isola dei centenari: la sfida della longevità al welfare". Un convegno di alto profilo culturale, che ha saputo coniugare i temi della longevità con quelli legati allo stile di vita che consentono di alleggerire i costi da investire nella salute degli iscritti.

Dopo un breve saluto di **Pierluigi Ciappeddu**, Presidente del Collegio di Sassari, e dei suoi colleghi di Cagliari, Oristano e Nuoro, la parola è passata alla Vicepresidente dell'Osservatorio della Longevità "Sardinia Blu Zone", **Claudia Porcu**, che ha spiegato il criterio della ricerca portata avanti nella Sardegna orientale, zona che registra un numero di centenari ben al di sopra della media regionale e nazionale. Uno studio



EPPI IN TOUR 2017

che ha riguardato nel mondo anche altre aree del mondo, denominate "Blu Zone", innanzitutto con rilevazioni di tipo demografico.

Interessante, a questo proposito, la relazione affidata al Dottor **Pierre Stephanopulos**, antropologo presso l'Osservatorio della Longevità "Sardinia Blu Zone", sulle ragioni della longevità nei paesi dell'Ogliestra (i paesi di Baunei, Urzulei, Talana, Arzaba, Desulo, Villagrande). Molti i fattori presi in considerazione dall'antropologo: dal tipo di costruzione scelta come propria abitazione al rapporto con l'ambiente circostante, sia quello naturale che quello umano; dalla qualità dei rumori o del silenzio che accompagnano le nostre giornate, alla qualità della alimentazione (con la costante della presenza della triade grano, vino, olio extravergine di oliva) e all'attività fisica. E perfino la vita spirituale dei soggetti esaminati. Come ha precisato, con una applaudita relazione **don Gaetano Galia**, il quale ha ricordato a questo proposito come anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità prenda in considerazione la spiritualità come elemento della salute. **"Non importa se si è cattolici, buddisti, induisti o si abbia una religiosità laica - ha detto don Galia - l'importante è riuscire a vivere una vita senza violenza, intolleranza e stress. Chi vive in conflitto col proprio ambiente vive peggio e vive di meno"**.

Una volta le cose erano più semplici, ha osservato **Valerio Bignami**, Presidente

dell'EPPI. Si lavorava e si accumulavano risorse per quando si andava in pensione. "Ora - ha proseguito il Presidente - l'Ente di previdenza si deve occupare del welfare globale dei propri iscritti. Vale a dire della salute, della famiglia e del sostegno alla professione. E per poter assicurare migliori prestazioni ai propri iscritti occorre organizzare una prevenzione programmata fin dalla giovane età". **E mentre una volta si andava in pensione prima con una pensione che rappresentava il 90% dello stipendio, oggi si lavora fino ai 70 anni, percependo circa il 50% dello stipendio medio.** Da qui la necessità di arrivare all'età della pensione in buone condizioni di salute in modo da contenere a livelli accettabili le spese degli istituti di previdenza.

Donato Blanco, referente CIG dell'EPPI, ha specificato i numeri del welfare. "I più richiesti sono il sostegno alle famiglie (765 mila euro) e i mutui (475 mila euro). Ma per essere più vicini agli iscritti l'EPPI ha chiesto direttamente a loro, tramite un questionario, quali siano le esigenze più urgenti". Il Presidente del Consiglio nazionale dei Periti Industriali **Giampiero Giovannetti**, invece, ha tracciato la fotografia della professione e ha affrontato, in particolare, la nuova normativa sull'equo compenso e il problema della laurea. **"Chi aveva già il titolo di perito industriale - ha detto Giovannetti - secondo la direttiva Zappalà è equiparato a chi oggi ha la laurea. Ora spetta a noi vigilare affinché questa norma sia rispettata anche nei bandi pubblici"**.

**EPPI
IN TOUR
2017**



Collegi Regione Toscana

IL VALORE DELL'ETICA

NELLA PROFESSIONE DI PERITO INDUSTRIALE

a cura di GIANFRANCO MICALI, giornalista



**SCARICA IL
PROGRAMMA
DELL'EVENTO**

Etica è una parola non a double-face, ma "multi-face". I più importanti filosofi hanno cercato di interpretarla, riuscendoci in maniera totalmente difforme. L'introduzione del termine va accreditata ad Aristotele, ma è poi stato sviscerato da Hobbes, da Kant, Hegel, Schopenhauer, solo per citarne alcuni.

Nonostante la sua lunga storia, il guaio vero è che se andate per strada e fermate qualcuno, ognuno vi fornirà la propria versione, spesso totalmente contrastante con quella di altri. Il significato di Etica nell'enciclopedia Treccani è così definito: "In senso ampio, quel ramo della filosofia che si occupa di qualsiasi forma di comportamento umano, politico, giuridico o morale; in senso stretto, invece, l'etica va distinta sia dalla politica sia dal diritto, in quanto ramo della filosofia che si occupa più specificamente

**EPPI
IN TOUR
2017**



Da destra:
Gianfranco Micali e
Stefano Zamagni

della sfera delle azioni buone o cattive e non già di quelle giuridicamente permesse o proibite o di quelle politicamente più adeguate.”

E proprio qui entriamo nel clima specifico del convegno tenuto a Pistoia il 22 novembre scorso, nella Sala maggiore del Comune: quali sono le azioni buone e quelle cattive? E come si modificano nel corso del tempo in una società? L’etica di un perito industriale quando cozza con quella del suo committente, se entrambi agiscono in buona fede? Quando crea problemi al diretto interessato? E quando non è in linea con i propri colleghi?

Ci sono due termini che paiono oggi essere caduti in disuso e che potrebbero aiutare nell’orientarci: serietà e ragionevolezza. Ma non bastano quando, ad esempio, il contrasto nasce o per ragioni squisitamente economiche o nell’esaminare il risultato di un lavoro. A chi di filosofia s’intende poco, si sconsiglia di usare la parola “buonsenso”

al posto di “ragionevolezza”, suggerendo invece di cercare su Internet il termine “phronesis”, che corrisponde al termine italiano “saggezza”. La saggezza non indica quali debbano essere i fini dell’azione umana, ma solo come raggiungere questi fini: la virtù indicherà ai mezzi qual è lo scopo giusto, e la saggezza indicherà i giusti mezzi per conseguirlo. Il saggio sa qual è il bene dell’uomo e allora deve agire in modo da ottenerlo; se non lo fa, vuol dire che non è veramente saggio e che la sua volontà ha fallito. In realtà, sostiene Aristotele, si può conoscere il bene ma non avere la capacità di realizzarlo, poiché per applicare la “phronesis” nel mondo reale, in modo concreto, in situazioni inaspettate, si richiedono esperienza e maturazione. E per questo ben vengano i convegni come quello dei periti industriali che aiutano ognuno di noi a riflettere e, di conseguenza, arricchirci di esperienza e maturità. Esperienza e maturità necessarie più che

mai in un'epoca dominata quasi totalmente dall' utilitarismo di Stuart Mill, secondo cui le buone intenzioni non contano, sia perché tutto deve funzionare su decisione politica, e sia perché il principio fondamentale diviene il calcolare solo le conseguenze, e quindi scegliere sempre il male minore.

Di questo si è parlato e dibattuto con competenza, dopo i saluti del Presidente uscente del Collegio di Pistoia, **Alessandro Maffucci** e del Sindaco di Pistoia **Alessandro Tomasi**. Ad aprire la discussione è stato **Stefano Zamagni**, professore di Economia politica all'Università di Bologna, che con la sua lectio magistralis ha inquadrato dal punto di vista storico e sociale la nascita delle professioni tecniche, soffermandosi sulle principali tappe che ne hanno definito la valenza legislativa ed economica, prima

prettamente nazionale, ed oggi inconfutabilmente internazionale. Il

Professore ha dato così il via alla tavola rotonda e ad un profondo confronto con gli altri partecipanti: **Valerio Bignami**, Presidente dell'EPPI, **Giampiero Giovannetti**, Presidente del CNPI e con **Massimo Soldati** Consigliere del CIG EPPI. Ci si è così addentrati in una tematica più articolata e significativa, nel tentativo di tirare fuori dallo scrigno, oltre ai casi pratici, anche una certa quantità di virtuosa saggezza, che non solo nella professione, ma in ogni ambito della vita, potrebbe (e dovrebbe) essere applicata per il miglior vivere del singolo e della comunità in cui vive e lavora. Un progetto ambizioso? Saranno il tempo e la realtà a stabilirlo.



**EPPI
IN TOUR
2017**

Collegi Regione Puglia

DAL REDDITO ALLA PENSIONE **QUALE STRADA PERCORRERE?**

a cura di **SIMONA D'ALESSIO**, giornalista



**SCARICA IL
PROGRAMMA
DELL'EVENTO**

L'equo compenso per le prestazioni dei liberi professionisti entrato nel nostro ordinamento (grazie al via libera del Parlamento al decreto fiscale collegato alla Legge di Bilancio, lo scorso 30 novembre), nonché le chance di sviluppo delle carriere delle varie categorie di autonomi, inclusa, naturalmente, quella dei periti industriali e dei periti industriali laureati, fornite dalla disciplina sul lavoro autonomo (il secondo «Jobs act», dopo quello dedicato agli occupati dipendenti, ossia la legge 81/2017). E, ancora, il sostegno dell'Ente previdenziale, l'EPPI, ai propri associati in una fase nella quale si avverte sì una ripresa dell'attività (ed un conseguente incremento dei redditi medi degli associati) dopo anni di crisi economica, ma in cui rivestono grande rilevanza le iniziative assistenziali, sociali e per valorizzare il giro d'affari che la Cassa porta avanti da

tempo, e punta ad incrementare sulla base dei bisogni segnalati dalla platea dei circa 14.000 iscritti. Sono i temi principali che sono stati affrontati, lo scorso 24 novembre, nella tappa leccese dell'*Eppi in tour*, il programma di incontri sul territorio voluto dal Presidente dell'Ente **Valerio Bignami**, che ha inteso, fra l'altro, evidenziare alcuni risultati raggiunti, confermati dalla recentissima approvazione del bilancio previsionale del 2018 da parte del Consiglio di Indirizzo Generale (Cig): nel nuovo anno si stima che il patrimonio si assesterà alla cifra di 1,2 miliardi di euro, con «circa il 30% investito nel mattone, tramite fondi immobiliari», mentre l'avanzo economico ammonterà a 33 milioni.

Come accennato, poi, quella dei periti industriali si è dimostrata la categoria professionale tecnica che è riuscita a compiere il maggior passo in avanti sul fronte delle entrate: il Presidente dell'Ente ha messo in risalto la risalita delle entrate nel 2016, pari al «6,5%», portando così la media reddituale della platea degli associati a sfiorare i 31.000 euro; come

è stato spiegato, alla base della positiva performance sono state quelle attività svolte dagli associati in alcuni comparti produttivi considerati «particolarmente virtuosi», ovvero in «quelli dell'elettronica e dell'elettrotecnica (+7%), della meccanica (+8,3%) e della termotecnica (+9%).

Ad introdurre i lavori della giornata del 24 novembre, il Presidente del Collegio dei periti industriali di Lecce **Daniele Monteduro**: «Il 13 giugno di quest'anno», ha detto nel suo intervento, «è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale la legge 81 del 22 maggio 2017, che ha introdotto delle novità per tutti i lavoratori autonomi. E sottolineo tutti, perché ha messo sullo stesso livello i lavoratori autonomi delle professioni ordinistiche con tutti gli altri» protagonisti del mercato. Il valore della norma sull'equo compenso, su cui si è soffermato a lungo il Presidente del Consiglio Nazionale della categoria **Giampiero Giovannetti** durante il dibattito, è stato affrontato da più di un relatore. La disciplina, a giudizio di Monteduro, va nella direzione opposta (e, quindi, si incammina su una strada favorevole) di una serie di interventi contestati dal mondo dei liberi professionisti. «Negli ultimi anni abbiamo assistito, passatemi il termine, ad un vero e proprio attacco legislativo nei confronti delle professioni ordinistiche, dall'abolizione dei minimi tariffari, agli obblighi dell'assicurazione professionale, dalla

formazione continua al pos e al preventivo scritto», una gamma di misure, ha concluso il presidente del Collegio leccese che «hanno pesato e pesano sulle tasche di tutti noi, e soprattutto dei più giovani» esponenti della categoria.

Al convegno hanno, inoltre, preso parte il consigliere del Cda della Cassa dei geometri (Cipag) **Carmelo Garofalo**, il consigliere del Cig dell'Eppi **Rosario Morabito**, la delegata della Cassa di previdenza forense per l'Ordine degli avvocati di Brindisi **Colomba Valentini**, il Presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Lecce e responsabile relazioni sindacali della Cna di Lecce **Antonio Lezzi** ed il Presidente onorario della Fondazione Messapia (Fondazione dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Lecce) **Giorgio Rosario Costa**.

GLI EPPI POINT: L'ENTE A CASA TUA



In occasione della maggior parte degli EPPI IN TOUR 2017, l'Ente è tornato sul territorio grazie all'iniziativa **EPPI POINT**.

Gli iscritti all'Ente di previdenza (ma non solo!) hanno così potuto parlare a quattr'occhi con gli esperti dell'ufficio contributi e prestazioni, sottoponendo loro dubbi e domande sul presente e sul futuro della loro pensione. Una tradizione che l'EPPI non mancherà di ripetere, per essere sempre più vicino agli iscritti e alle loro esigenze.



Industria 4.0.
Il termine usato dal governo per descrivere il perimetro delle trasformazioni che stanno coinvolgendo le diverse dimensioni dell'organizzazione, produttiva e sociale, ben sintetizza la portata di un cambiamento epocale che coinvolgerà sempre di più il professionista tecnico-ingegneristico.

industria 4.0

**UN PROGETTO DI
RINNOVAMENTO
PER LA
PROFESSIONE**

La partita Industria 4.0 è ormai entrata nel vivo. Non solo rispetto alle azioni messe in campo dal Governo ma anche in relazione alle attività che le diverse categorie hanno programmato, periti industriali tra i primi.

Del resto l'accelerazione nei processi di innovazione tecnica e tecnologica tocca sempre più da vicino il lavoro del professionista tecnico-ingegneristico, chiamato ad accompagnare le imprese italiane verso un rinnovamento epocale. Rinnovamento che interessa i processi produttivi, la dimensione commerciale, il rapporto con i clienti, la logistica, le materie prime e l'ambiente, la gestione delle informazioni, in una logica di crescente integrazione ed interconnessione dei processi aziendali.

Da questo punto di vista, la consulenza finalizzata alla perizia tecnica che periti industriali possono effettuare ai fini dell'accesso all'iperammortamento da parte delle imprese che acquistano nuovi macchinari non rappresenta che un piccolo tassello delle opportunità che si verranno nei prossimi anni a creare in termini di consulenza specialistica alle imprese.

Le azioni del Cnpi

Proprio per essere pronti a gestire l'innovazione tecnologica il Cnpi ha creato una Commissione ad hoc "Lavoro" che come prima attività si è indirizzata proprio su "Industria 4.0" con un team guidato dal Consigliere segretario del Cnpi Giovanni Esposito, supportato dai diversi Consiglieri nazionali e aperto al contributo degli organismi provinciali.

Il piano di lavoro stilato dalla Commissione si articola in diverse azioni strategiche parallele: un'attività informativa finalizzata a fornire agli iscritti all'albo gli strumenti necessari ad erogare i servizi professionali previsti dalla normativa vigente, una fase di analisi e ricerca propedeutica all'impostazione e finalizzazione degli strumenti, la loro elaborazione, e il monitoraggio del loro impatto nel tempo e infine un'attività di formazione attraverso moduli brevi e percorsi più articolati anche in collaborazione con le università. Parallelamente è stato siglato l'accordo quadro tra il Cnpi e la Federazione Italiana Consorzi Enti Industrializzazione (Ficei), finalizzato a sviluppare in maniera congiunta progetti, e attività in linea con le misure previste dal Piano Nazionale Industria 4.0.

Periti industriali e Industria 4.0: un Focus del Centro Studi

A cura di **ESTER DINI**

La prima attività avviata nell'ambito del progetto del Cnpi su Industria 4.0 è un'indagine realizzata tra gli scritti e finalizzata a sondare la conoscenza del Piano del governo e in particolare le nuove opportunità professionali per i periti industriali, nonché il livello di conoscenza in materia di nuove tecnologie e il fabbisogno di aggiornamento su specifici ambiti di interesse.

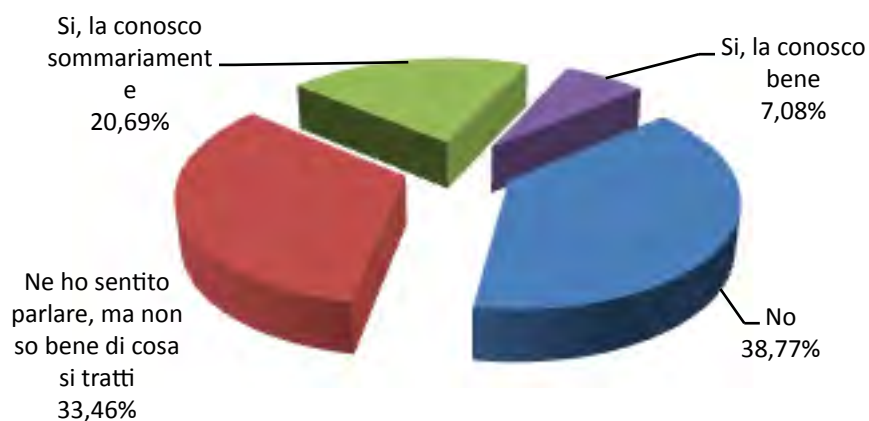
L'indagine svolta ad ottobre del 2017 ha visto la partecipazione di oltre 1000 iscritti (1.075 per l'esattezza), residenti per lo più al nord (34,2% nel nord est e 30,8% nel nord ovest) e con una buona presenza di giovani, considerato che il 40,2% degli intervistati ha meno di 45 anni.

Il quadro che emerge è quello di una comunità professionale fortemente orientata verso l'innovazione tecnologica, ma in cui si respira al tempo stesso un bisogno diffuso di allineamento delle competenze, sia in termini di aggiornamento sulle opportunità lavorative derivanti dalle novità in campo, sia in termini di adeguamento delle conoscenze di base, necessarie ad acquisire

padronanza delle nuove tecnologie e trasformarle in opportunità professionali. Di fronte alla rapidità e all'intensità dei cambiamenti tecnologici in atto infatti, i periti industriali non si sentono spiazzati, anzi! La stragrande maggioranza dei rispondenti esprime un giudizio estremamente positivo sul punto, che con sfumature diverse - entusiasmo per il 31,8%, determinazione per il 26,9% e fiducia per il 26% - fotografa un atteggiamento diffuso di grande aspettativa sulle opportunità lavorative

 **FIG. 1:** La conoscenza dei periti industriali delle novità introdotte da Industria 4.0

Conosci le novità introdotte dalla Legge di Stabilità 2017 sull'iperammortamento?



Fonte: indagine Centro Studi Opificium

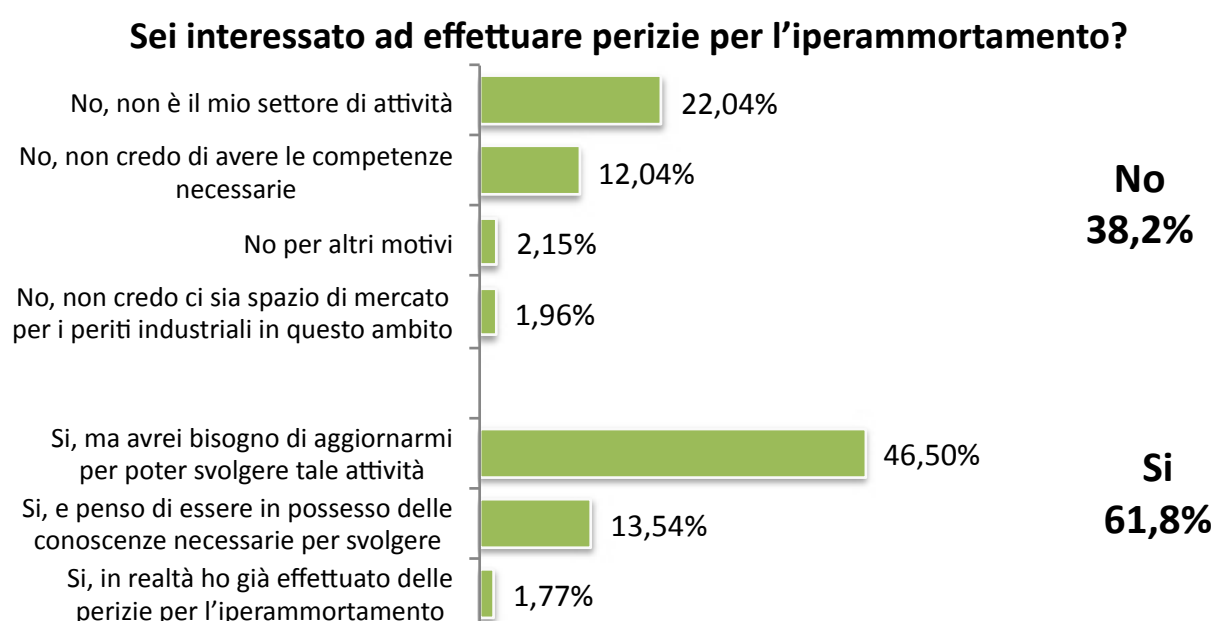
che potranno derivarne alla categoria. Al di là del giudizio di fondo, però, quando si entra nel merito delle questioni, emerge uno iato profondo tra le opportunità che si intravedono all'orizzonte e la capacità concreta di intercettarne i primi segnali. Solo il 7% dei professionisti interpellati dichiara di conoscere bene le novità introdotte dalla Legge di stabilità del 2017 inerenti le perizie tecniche per l'iperammortamento mentre il 20,7% afferma di conoscere sommariamente la norma. A fronte di poco più di un quarto di professionisti che risulta informato delle novità, la maggioranza sembra invece brancolare nel buio: il 38,8% dichiara infatti di non conoscere minimamente la norma e il 33,5%, pur avendone sentito parlare, non sa di cosa si tratti (**fig. 1**). Tuttavia, le novità introdotte da Industria

4.0 suscitano un ampio interesse tra gli iscritti. Se il 38,2% non è interessato a svolgere perizie per l'iperammortamento, più che altro perché estranee alla propria area di specializzazione, il 61,8% è, al contrario, molto interessato a sviluppare tale tipo di attività: di questi, l'1,8% è già impegnato nell'estensione di perizie, il 13,5% non le ha ancora fatte ma pensa di essere pienamente in grado di svolgere tale tipo di attività, mentre la maggior parte (46,5%) pensa comunque di doversi aggiornare prima di cimentarsi in tale tipo di nuova attività (**fig. 2**).

A prescindere dallo specifico ambito delle perizie, la platea interpellata mostra un bisogno forte di aggiornamento in ambito tecnologico in larga parte è connaturato alla natura stessa di un settore in



FIG. 2: L'interesse dei periti industriali ad effettuare perizie per l'iperammortamento



Fonte: indagine Centro Studi Opificium

costante e rapida evoluzione. Se da un lato si intravedono infatti le grandi ed emergenti opportunità di lavoro a questo connesse, dall'altro lato, solo la metà degli iscritti pensa di essere in grado di poter fornire una consulenza ad un'azienda che voglia fare il salto verso un modello di smart factory. È emblematico che il 26,2% degli iscritti si dichiara molto interessato a seguire una formazione specifica per effettuare le perizie tecniche, e che una percentuale ancora maggiore (30,7%) sia molto interessata ad una formazione che abbia ad oggetto proprio i grandi temi dell'innovazione tecnologica (fig. 3).

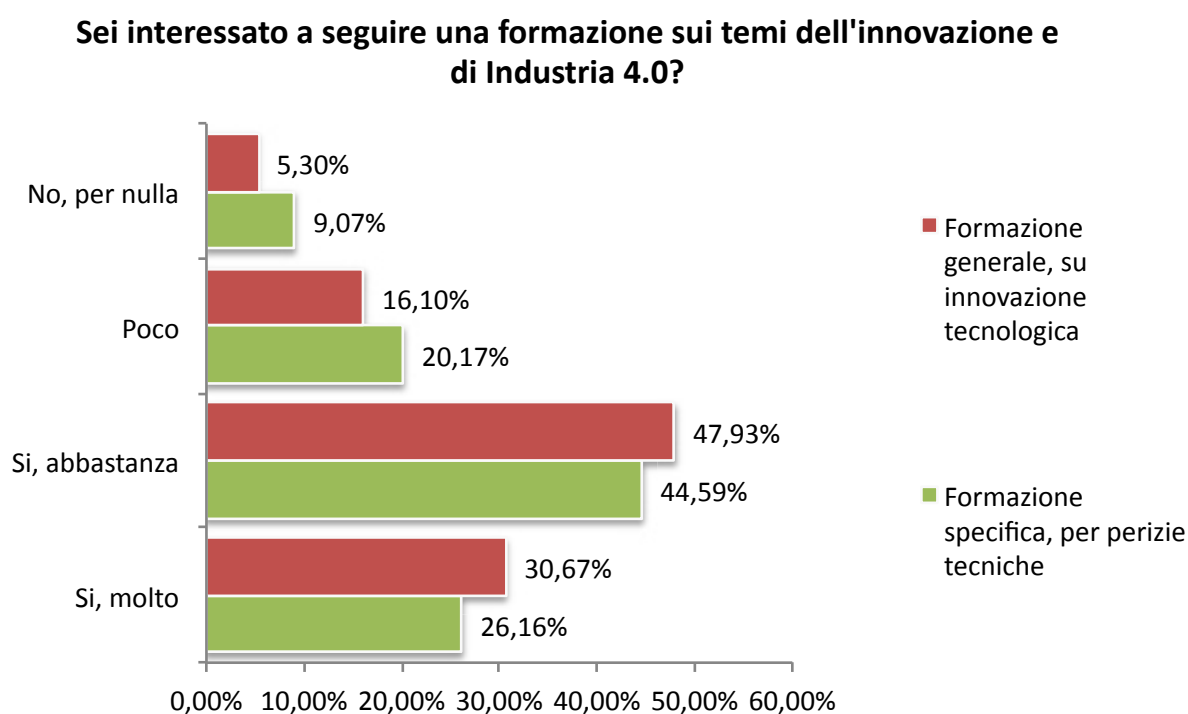
Un interesse che risulta particolarmente accentuato tra i più giovani (tra quanti hanno meno di 40 anni il 45% è molto interessato ad una formazione specifica sull'innovazione tecnologica, mentre quella sulle perizie interessa poco più del

25% degli iscritti appartenenti a tale classe d'età), tra i professionisti del Sud Italia e tra quanti hanno una specializzazione in ambito informatico, industriale elettrico e della prevenzione e sicurezza.

Tra le tematiche relative all'innovazione tecnologica su cui gli iscritti esprimono maggiore interesse ad aggiornarsi spiccano l'ambito energetico, dall'efficientamento alle fonti alternative, la fiscalità per l'innovazione tecnologica (incentivi, sgravi, finanziamenti di livello nazionale, regionale ed europeo), i sistemi di rilevazione e monitoraggio, l'impatto dell'innovazione tecnologica sulla salute e la sicurezza, e ancora a seguire, l'innovazione dei materiali, modelli di smart manufacturing (organizzazione, processi e gestione), robotica e sistemi di manifattura avanzati.



FIG. 3: Interesse dei periti industriali a seguire corsi in materia di innovazione tecnologica e perizie per l'iperammortamento





Informazione e **FORMAZIONE**

Una delle attività sulle quali il Consiglio nazionale ha maggiormente investito è stata quella della formazione. Lo scorso ottobre, quindi, in collaborazione con il Collegio di Cremona, è stata realizzata una prima iniziativa formativa gratuita **“Industria 4.0 e Perizia giurata per l’iperammortamento”** finalizzata a fornire gli strumenti conoscitivi di tipo tecnico, amministrativo e fiscale necessari per la realizzazione delle perizie tecniche finalizzate all’iperammortamento.

“In particolare” ha spiegato Maria Rosaria Specialista prodotto automazione e processo - Schneider Electric “durante i tre incontri i relatori hanno affrontato diversi temi, partendo dalle basi dei protocolli di comunicazione e dei fundamentals dell’automazione e proseguendo con la spiegazione delle tecnologie abilitanti fino al tema fiscale legato alle agevolazioni previste dal piano industriale nazionale a corredo della spinta al cambiamento”.

Ma qual è **LA VISIONE DELLA FABBRICA DEL FUTURO** in ottica Industria 4.0?

Ecco cosa ne pensa **Maria Rosaria Demola** che ha affrontato il tema del **“Smart manufacturing: visione della fabbrica del futuro in ottica Industria 4.0”**.

“Le sfide che aspettano il nostro mondo nei prossimi vent’anni sono pesanti e si giocano in buona parte sul fronte dell’energia. La domanda di energia raddoppierà a breve, le emissioni di gas serra dovranno essere abbattute e l’unica strada per risolvere questa complessa equazione è mirare all’efficienza.

Nell’ambito industriale, questo significa spostare il focus dall’automazione industriale tradizionale ad un nuovo modo di concepire la produzione, più flessibile, efficiente e connesso: in due parole **SMART MANUFACTURING**. Per abilitare questo importante cambio una condizione necessaria è la convergenza tra Operational Technology e Information Technology; è noto che il numero dei dispositivi connessi è in crescita esponenziale e che ogni connessione è un potenziale generatore di una grande quantità di dati che per diventare



informazioni dovranno essere raccolti, analizzati, gestiti ed elaborati.

In questo senso Schneider Electric sui propri prodotti di nuova generazione da alcuni anni ha abbracciato una delle tecnologie abilitanti dello smart manufacturing, ovvero l'Industrial Internet of Things (IIoT), integrando in modo nativo una connessione su base Ethernet. Le piattaforme di controllo tradizionali del mondo dell'automazione (PLC) hanno seguito lo stesso trend garantendo trasparenza di controllo e scambio dati tra il livello operativo e il livello superiore di analisi dove si stanno facendo strada anche nuove tecnologie quali la realtà aumentata a supporto del

monitoraggio e della manutenzione di macchine e impianti. A livello software EcoStruxure™ di Schneider Electric è un singolo sistema IoT aperto che migliora la competitività nell'attuale mondo digitale. Parallelamente si sta sviluppando l'orientamento alla fornitura di servizi associati ai prodotti, in pieno accordo con il trend della Smart Economy e la servitizzazione.

La vera innovazione portata da Schneider Electric sta nell'aver integrato queste caratteristiche anche in prodotti e soluzioni dedicati alla distribuzione dell'energia, meno avvezzi a logiche di connettività quali i sistemi MT/BT smart, dalla cabina di trasformazione





fino agli interruttori modulari. Questo in piena aderenza alla visione della smart manufacturing che vede un aumento della competitività ed efficienza delle imprese manifatturiere grazie alle tecnologie digitali tramite l'interconnessione e la cooperazione delle risorse sia interne (comprese le persone) che distribuite lungo tutta la filiera e la catena del valore. La cosiddetta quarta rivoluzione industriale non sarà di fatto solo legata alla tipologia di tecnologie ma al modo in cui queste verranno utilizzate: si faranno largo nuovi modi di progettare, produrre e distribuire un bene. La capacità di realizzare il nuovo modello manifatturiero è di fatto il risultato della collaborazione di tutti gli attori del mercato: progettisti, imprenditori, costruttori, associazioni di

categoria, enti deputati alla formazione: il perito in questo contesto gioca un ruolo fondamentale nella stesura della perizia ma anche nella fase di progettazione dei nuovi impianti.

Con la volontà di essere parte attiva nel fare chiarezza sulle tecnologie e sui benefici della quarta rivoluzione industriale è partita la collaborazione tra Schneider Electric e il Collegio dei Periti di Cremona. Il grande successo delle iniziative 2017 ha dato alla collaborazione tra Schneider Electric e il Collegio dei Periti il giusto slancio per lanciare altri ambiziosi progetti nel 2018 sempre volti a supportare il perito nel colmare o ampliare le competenze tecniche necessarie alla stesura della corretta analisi tecnica da allegare alla perizia o attestazione di conformità”.



Ma **COSA SI INTENDE** quindi per iperammortamento per i beni strumentali nuovi interconnessi?

Il tema è stato illustrato da **Giuseppina Carruba**, dottore commercialista ed esperto contabile di Cremona.

“L’iper ammortamento consiste in un’agevolazione fiscale che si traduce nel riconoscimento, ai fini dell’imposta sul reddito (Ires) e con esclusivo riferimento alla determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria, di una maggiorazione pari al

150%, del costo dell’investimento in beni strumentali nuovi rientranti tra quelli di cui all’allegato A della predetta norma e aventi determinate caratteristiche (5 obbligatorie più due tra le tre indicate nell’allegato A come facoltative). Il beneficio consiste in un incremento (del 150%) del costo di acquisizione del bene e determina un aumento della quota annua di ammortamento (o del canone annuo di leasing) fiscalmente deducibile. La maggiorazione si concretizza in una

deduzione che opera in via extracontabile e che va fruita nel rispetto dei principi di competenza (art 109 del TUIR) e dei criteri di cui all'art. 102 del Tuir, applicando i coefficienti stabiliti dal decreto ministeriale 31 dicembre 1998.

Il possesso dei requisiti richiesti dalla norma agevolativa perché l'investimento possa fruire del beneficio fiscale (il bene ha le caratteristiche tecniche richieste ed è interconnesso al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura) deve essere attestato:

per i beni dal costo unitario inferiore a €. 500.000,00 mediante dichiarazione del Legale Rappresentante dell'impresa che ha effettuato l'investimento e che fiscalmente ha diritto alla deduzione fiscale, resa ai sensi del DPR 28/12/2000 n. 245;

per i beni dal costo unitario superiore a € 500.000,00 mediante una perizia tecnica giurata rilasciata da un ingegnere o da un perito industriale - che devono dichiarare la propria "terzietà" rispetto ai produttori e/o fornitori dei beni strumentali, servizi e beni immateriali oggetto della perizia - iscritti nei rispettivi albi professionali, ovvero da un attestato di conformità rilasciato da un ente di certificazione accreditato.

La dichiarazione del legale rappresentante e l'eventuale perizia devono essere acquisite dall'impresa entro il periodo di imposta in cui il bene entra in funzione, ovvero, se successivo, entro il periodo di

imposta in cui il bene è interconnesso al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura.

È ammessa la possibilità di produrre l'eventuale perizia/attestazione di conformità in due fasi separate e successive: la prima basata sulla verifica dei requisiti tecnici del bene e una seconda a buon esito della verifica dell'avvenuta interconnessione. In questo caso, l'agevolazione dell'iper ammortamento sarà fruita solo a decorrere dal periodo di imposta in cui si realizza il requisito dell'interconnessione.

La perizia/attestazione deve essere corredata da un'analisi tecnica, i cui contenuti sono stati espressamente indicati nella circolare n.4/E del 30.03.2017 - emanata dal Ministero dello Sviluppo con l'Agenzia delle Entrate - che ha fornito le linee guida all'applicazione della norma agevolativa di cui ai commi da 1 a 13 dell'art. 1 della Legge 232/2016.

Nei casi di dubbi in merito all'ambito oggettivo di applicazione dell'agevolazione che riguardino la riconducibilità dei beni per i quali si intende fruire del beneficio tra quelli elencati nell'allegato A (e/o allegato B) annesso alla legge n. 232 del 2016, il contribuente può acquisire autonomamente il parere tecnico del citato Ministero, senza dover presentare un'istanza di interpello all'Agenzia delle entrate".

EC704 REQUISITI ACUSTICI PASSIVI DEGLI EDIFICI

AGGIORNATO ALLE NUOVE
NORME UNI EN ISO 12354:2017

DOTATO DI UN POTENTE
INPUT GRAFICO



unidea.biz

Il software EC704 consente di calcolare l'isolamento acustico secondo le nuove **UNI EN ISO 12354:2017**, a partire dalla geometria degli ambienti e dalle caratteristiche dei componenti costruttivi, secondo le tre tipologie di giunti tra le diverse strutture: **strutture pesanti**, **leggere** e in **legno lamellare**.

EC704 permette di confrontare l'isolamento acustico calcolato con i limiti previsti dal **D.P.C.M. 5.12.1997**, esegue il calcolo del tempo di riverberazione ed effettua la **Classificazione acustica delle unità immobiliari** secondo la norma **UNI 11367** e **UNI 11444**.

Il software è dotato di un **potente input grafico**, lo stesso di EC700, che consente di individuare automaticamente le coppie di ambienti da sottoporre a verifica e di **importare automaticamente** i dati di un progetto già elaborato con EC700.

ACQUISISCE DATI E INPUT GRAFICO DA EC700
CALCOLA RW A PARTIRE DALLA STRATIGRAFIA
COMPRENDE LA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Tra le funzionalità del software si distinguono quelle che ne agevolano l'usabilità:

- i **percorsi di trasmissione del rumore** utilizzano la stessa terminologia della norma UNI EN 12354-1;
- la **presenza di informazioni aggiuntive** per il calcolo previsionale aiuta il progettista a verificare la correttezza della formula di calcolo prescelta;
- **possibilità per il progettista di verificare**, in simultanea, i requisiti acustici di diversi tratti di una facciata e di diversi tratti di divisorio per gestire i casi più complessi.



FREE TRIAL



www.edilclima.it



GUARDA IL VIDEO



STORIE DI NOI

PASQUALE RANIERI

“Aggiornarsi per competere”

Questo il motto di Pasquale Ranieri, perito industriale campano, amministratore unico della Ranieri impiantistica srl che ha fatto della specializzazione e della formazione il cuore pulsante della sua vita e della sua attività professionale

di UGO MERLO e ANDREA PRAMPOLINI

Passione, impegno, capacità, intuito. Sono queste le caratteristiche di Pasquale Ranieri, un perito industriale capace di guardare al passato e al presente per un futuro migliore. Pasquale ci ha raccontato del suo percorso di vita, della sua azienda e infine il suo impegno pubblico negli enti imprenditoriali e normativi e di quello nel sociale e solidale.

Pasquale Ranieri è l'imprenditore alla testa della Ranieri Impiantistica, azienda che si occupa dalla progettazione alla realizzazione di impianti tecnologici.

Lei guida un'azienda che ha una solida base, da dove è partito?

Nella mia formazione di uomo prima e di imprenditore poi. Nella mia storia ha una grande importanza la mia famiglia, mio padre e mia madre. Sono loro che mi hanno cresciuto con valori che ritengo siano imprescindibili, trasmettendomi rigore ed educazione.

Lei non è diventato subito perito industriale, ma ha scelto di esserlo con la consapevolezza maturata sul campo, intuendo che le competenze di tecnico specializzato vengono acquisite attraverso la formazione negli istituti tecnici.

Mi sono diplomato al liceo scientifico, poi dopo essermi iscritto ad ingegneria e averla frequentata con poca convinzione, ho deciso di abbandonare, con qualche contrarietà in famiglia. A seguito di esperienze di lavoro nell'azienda di mio padre, nel settore dell'impiantistica termotecnica, ho capito che le competenze più vicine al lavoro che stavo svolgendo erano quelle del perito industriale. Mi sono così diplomato perito

elettrotecnico, ho conseguito l'abilitazione alla professione di perito industriale e quindi mi sono iscritto al Collegio di Napoli.

Poi ha seguito un percorso universitario non tecnico.

Non riesco a stare fermo, così accanto agli indispensabili corsi d'aggiornamento e di formazione ho conseguito nel 1990 la laurea in giurisprudenza.

Credo molto nello studio e nell'approfondimento e ritengo la formazione continua il fondamento di un lavoro se si vuole stare ai vertici ed essere competitivi.

Cosa è la Ranieri Impiantistica azienda di Ottaviano?

Un'azienda leader nella progettazione, installazione e manutenzione di impianti per depurazione di acque reflue per industrie, impianti a pannelli solari, impianti idrico-sanitari, impianti antincendio, impianti elettrici, fotovoltaici, controllo, gestione e manutenzione degli impianti

con sistema di telegestione.

Possiamo definirla un'azienda storica?

Io appartengo alla quarta generazione della famiglia Ranieri che si occupa di impiantistica. Le origini dell'azienda risalgono alla fine del XIX secolo con una storia iniziata con Michele Ranieri, che da impiantista curava l'illuminazione pubblica di Ottaviano e l'installazione di luminarie per feste patronali. Il fondatore venne poi affiancato dal figlio Pasquale, che si dedicò anche alla costruzione di distillatori. Tra il 1950 ed il 1960 arriva la terza generazione Ranieri, con mio padre Michele: uomo di grandi capacità che fece superare all'azienda i confini locali, facendogli ottenere grande visibilità con la realizzazione di impianti in tutta Italia. La "Ditta Michele Ranieri" divenne presto una delle poche realtà specializzate in impianti di riscaldamento, trattamento aria, depurazione acqua e riconversione centrali termiche, da gasolio ad altri combustibili. Fin dagli albori, la ditta Ranieri si è distinta per la sua capacità di innovarsi guardando al futuro. Nel 1986 la "Ditta" divenne Ranieri Impiantistica srl ed io ne assunsi la guida. Come azienda ci siamo specializzati poi nel settore della climatizzazione e refrigerazione per strutture sanitarie, industriali, alberghiere, centri commerciali e multisale. Ora sono l'amministratore unico e direttore tecnico.

E il futuro?

Pur avendo raggiunto una posizione leader nel settore, siamo continuamente impegnati ad accrescere il patrimonio di competenze tecnologiche e personali dell'azienda. **Per poter essere incisivi nel nostro settore bisogna puntare molto sull'aggiornamento professionale continuo. Questo per noi non rappresenta un costo, ma un investimento.** È la chiave per essere competitivi. La nostra realtà ha avuto, negli ultimi cinque anni, un notevole incremento: da 5 collaboratori siamo arrivati a 28 e pensiamo di crescere ancora. Abbiamo superato una fase negativa, con bilanci che oggi hanno il segno "più", e abbiamo chiuso il 2016 con un fatturato di 3 milioni di euro.

Credo che la chiave di questo successo sia l'impegno che abbiamo profuso per andare avanti puntando sulla specializzazione e lavorando con spirito di squadra.

Quali sono i suoi incarichi pubblici in Enti o Associazioni?

Sono Vice Presidente di Assistal, Associazione nazionale costruttori di impianti, servizi di efficienza energetica e facility management, firmataria del contratto metalmeccanico. Anche in Prosiel, associazione che si occupa della sicurezza e innovazione elettrica, ricopro l'incarico di Vice Presidente e sono delegato Aicarr per la Campania, associazione italiana condizionamento, riscaldamento, refrigerazione, e anche componente della giunta nazionale. Sono inoltre componente dei Comitati tecnici nazionali Cig, (Comitato italiano gas), del Consiglio nazionale della Green economy e del gruppo di lavoro per le politiche climatiche ed energetiche dopo l'accordo di Parigi».

È vero che la sua azienda da anni persegue una serie di obiettivi sociali ed ambientali.

La Ranieri Impiantistica partecipa a prestigiosi progetti di salvaguardia del patrimonio artistico nazionale, **scegliendo inoltre di rispettare, nella realizzazione degli impianti tecnologici, sia in ambito museale e in generale per aziende e privati i vincoli architettonici dell'edificio senza intrusioni negli spazi occupati.** Inoltre l'azienda è presente in diversi progetti di solidarietà e supporto come quelli forniti alla Croce Rossa pompeiana e all'Associazione Superabile di Pagani, in provincia di Salerno. L'obiettivo è quello di valorizzare e gestire responsabilmente le risorse artistiche e storiche del territorio campano.

Cosa pensa della politica in Italia?

La politica dovrebbe sostenere le imprese, aiutandole ad abbattere i costi della manodopera. **Il costo di assunzione di un nuovo dipendente per l'azienda è di circa 24/28 mila euro all'anno. In busta paga però, tra oneri previdenziali e tasse ne finiscono 1200/1400 euro. Questo è il vero problema.** Purtroppo non ho ancora visto alcun politico che abbia affrontato la questione.

E come vede i periti industriali? La categoria sarà ancora protagonista?

Penso che le specializzazioni saranno sempre più determinanti nel futuro. I periti industriali hanno competenze specifiche ed è sulle specializzazione che si gioca la carta del futuro.

Cosa consiglierebbe a un giovane che si affaccia nel mercato ora?

Di studiare, di aggiornarsi continuamente senza limitarsi all'uso spasmodico della tecnologia, ma utilizzarla per approfondire e crescere nelle competenze.

ABUSI EDILIZI

il Direttore
dei lavori è
responsabile
anche se
si dimette

Per la Corte di Cassazione, infatti, non può semplicemente lasciare l'incarico, ma deve anche spiegare le cause della dimissione e denunciare il committente

di **GUERINO FERRI**
Responsabile ufficio legale Cnpi

Il direttore dei lavori è penalmente responsabile per l'attività edificatoria non conforme alle prescrizioni del permesso di costruire in caso d'irregolare vigilanza sull'esecuzione delle opere edilizie, in quanto questi deve sovrintendere con continuità alle opere della cui esecuzione ha assunto la responsabilità tecnica.

Lo ha affermato la Terza Sezione Penale della Suprema Corte di Cassazione, con **sentenza n. 46477 del 13 luglio 2017** ⓘ quando ha dichiarato inammissibili ricorsi

per cassazione delle sentenze di condanna in secondo grado, per la responsabilità professionale derivante dalla realizzazione di vani tecnici, realizzati in dispregio dei titoli abilitativi rilasciati.

I fatti risalgono al 2012, quando, in totale difformità rispetto al permesso di costruire rilasciato da un comune ed al permesso di costruire in variante precedente, relativi alla realizzazione di un complesso residenziale, consistente in complessivi venti unità abitative da destinare a civile abitazione, il committente, in concorso con i direttori dei lavori, anziché realizzare un unico lotto, come da permesso, realizzava 4 nuovi vani, tra cui un muro che divideva i tre corpi di fabbrica, che definiva “vani tecnici”.

I direttori dei lavori, subito dopo il rilascio del permesso in sanatoria, rassegnarono le loro dimissioni, adducendo generici motivi personali, non imputabili alla committenza. Proprio questa iniziativa è stata ritenuta tale da non escludere la loro responsabilità per gli abusi edilizi realizzati, sul rilievo che il direttore dei lavori è penalmente responsabile, salva l'ipotesi d'esonero prevista dall'art. 29 del d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, per l'attività edificatoria non conforme alle prescrizioni del permesso di costruire in caso d'irregolare vigilanza sull'esecuzione delle opere edilizie, in quanto questi deve sovrintendere con continuità alle opere della cui esecuzione ha assunto la responsabilità tecnica.

Infatti, il richiamato articolo 29 D.P.R. n. 380/2001, premesso la responsabilità solidale del committente e del costruttore

per le difformità alle norme urbanistiche unitamente al direttore dei lavori, a quelle del permesso e alle modalità esecutive stabilite dal medesimo, al secondo comma, dispone che **“Il direttore dei lavori non è responsabile qualora abbia contestato agli altri soggetti la violazione delle prescrizioni del permesso di costruire, con esclusione delle varianti in corso d'opera, fornendo al dirigente o responsabile del competente ufficio comunale contemporanea e motivata comunicazione della violazione stessa.** Nei casi di totale difformità o di variazione essenziale rispetto al permesso di costruire, il direttore dei lavori deve inoltre rinunciare all'incarico contestualmente alla comunicazione resa al dirigente. In caso contrario il dirigente segnala al consiglio dell'ordine professionale di appartenenza la violazione in cui è incorso il direttore dei lavori, che è passibile di sospensione dall'albo professionale da tre mesi a due anni”.

La giurisprudenza di legittimità è ferma, infatti, nel ritenere che il direttore dei lavori non risponde degli illeciti edilizi solo se presenta denuncia di detti illeciti ai competenti uffici dell'Amministrazione comunale e se rinuncia all'incarico osservando per entrambi gli adempimenti l'obbligo della forma scritta. Nel caso di specie, i direttori dei lavori non hanno segnalato le difformità ai competenti organi comunali, ma si sono limitati a richiamare il committente, salvo dimettersi dall'incarico dopo avere avuto il rilascio del permesso di costruire in sanatoria da loro stessi richiesto.



Caro Direttore,

si parla tanto di obbligo di rc professionale, ma perché, al di là delle disposizioni normative, mi dovrei assicurare?

Benché l'obbligo di copertura assicurativa per la responsabilità civile del professionista sia in vigore ormai da tempo (15 agosto 2013), considerare la tutela dai rischi derivanti dalla propria responsabilità professionale solo come un obbligo è limitativo: si tratta di avere una chiara percezione del rischio e della propria esposizione finanziaria, e di tutelare se stessi ed il proprio patrimonio personale.

Questo aspetto è particolarmente rilevante per i Periti Industriali in quanto possono assumere ruoli diversi in fase di progettazione e di esecuzione, con compiti di direzione, o addirittura ricoprire il ruolo di coordinatori della sicurezza. Si tratta di una molteplicità di mansioni e responsabilità che rendono necessaria una copertura assicurativa quanto più confacente alle situazioni che possono mutare a seconda del singolo caso, sino a rendere necessaria una "clausola di salvaguardia" per danni cagionati a terzi nei casi in cui sia rilevato un operato oltre le competenze.

Nella scelta della propria assicurazione va posta particolare attenzione alle variabili assicurative tipiche quali franchigie/scoperti (parte di danno a carico assicurato), estensione a vincolo di solidarietà con altri soggetti, ampiezza della copertura, massimali e garanzia spese legali "penali" che, se non incluse nella polizza, rimarranno a totale carico del professionista.

Un altro elemento da non sottovalutare è la "retroattività" della garanzia soprattutto se

si cambia assicuratore nel tempo; al fine di evitare "buchi di operatività della garanzia" il professionista dovrà preoccuparsi di coprire tutta l'attività professionale sino a quel momento svolta e quindi prediligere una retroattività nella formulazione cosiddetta "illimitata".

Infine è necessario che il contratto preveda il diritto dell'assicurato (obbligo e non facoltà dell'assicuratore concederla) di acquistare un periodo di ultrattività (detta anche postuma) al momento della cessazione dell'attività o decesso per proteggersi da richieste di risarcimento che pervengano successivamente a tale evento. Il periodo di postuma deve essere acquistato in un'unica soluzione per un periodo di tempo non inferiore a 10 anni e deve prevedere la rinuncia al diritto di recesso per sinistro a carico dell'assicuratore durante il periodo di "postuma". La necessità di avere una garanzia postuma efficace è sottolineata anche dal legislatore che, nell'ultimo DDL Concorrenza, obbliga gli assicuratori a proporre la possibilità di acquistare la garanzia "Postuma decennale" (indicazione espressa) anche per la sola cessazione del contratto non dipendente da chiusura di attività o decesso.

Il CNPI insieme a Marsh, società di brokeraggio assicurativo e gestione dei rischi, ha individuato una convenzione dotata delle caratteristiche tecniche più adeguate alla professione prestando anche particolare attenzione alle evoluzioni normative e giurisprudenziali che intervengono in ambito di responsabilità civile professionale.



POWERING YOUR COMPANY

WWW.AGICOM.IT